

**BANCA ALETTI**  
GRUPPO BANCO BPM

---

**Relazione finanziaria  
semestrale**

30 giugno 2017





Relazione finanziaria semestrale  
al 30 giugno 2017



**Banca Aletti & C. S.p.A**  
**(Gruppo Bancario Banco Bpm)**

sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Bpm

Sede Legale Via Roncaglia 12 – 20146 Milano  
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96  
Registro Imprese di Milano  
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459  
Partita IVA 10994160157  
Iscritta all'Albo delle Banche  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

---

## CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente:*

Vittorio Coda

*Vice Presidente:*

Carlo Bellavite Pellegrini

*Amministratore Delegato*

Maurizio Zancanaro

*Consiglieri:*

Alberto Bauli  
Bruno Bertoli  
Davide Maggi  
Mario Minoja  
Giorgio Olmo  
Claudio Rangoni Machiavelli

### **Presidente Onorario**

Urbano Aletti

### **Collegio Sindacale**

*Presidente:*

Alfonso Sonato

*Sindaci effettivi:*

Franco Valotto  
Angelo Zanetti

*Sindaci supplenti:*

Marco Bronzato  
Alberto Acciaro

### **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Roberto Gori

### **Società di revisione**

PricewaterhouseCoopers S.p.A.



# INDICE

<b>Dati di sintesi .....</b>	<b>6</b>
<b>Relazione intermedia sulla gestione dell'impresa al 30 giugno 2017 .....</b>	<b>9</b>
Contesto macro - economico .....	11
Fatti di rilievo .....	18
Il presidio dei rischi.....	20
Attività di indirizzo, controllo e supporto.....	26
Attività bancaria .....	31
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	34
Evoluzione Prevedibile della Gestione .....	35
<b>Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 .....</b>	<b>37</b>
Prospetti contabili .....	38
Note Illustrative.....	44
Risultati .....	61
Informativa di settore .....	69
Operazioni con parti correlate .....	71
Eventi successivi alla chiusura del periodo .....	73
<b>Attestazione relativa alla Relazione Finanziaria Semestrale.....</b>	<b>75</b>

## DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO FINANZIARI

### Dati di sintesi

	30/06/2017	30/06/2016	Variazione
<b>Dati economici (milioni di euro)</b>			
Margine finanziario	57,0	81,4	(30,0%)
Commissioni nette	28,7	9,8	191,9%
Proventi operativi	79,6	103,8	(23,3%)
Oneri operativi	(51,4)	(52,1)	(1,5%)
Risultato della gestione	28,3	51,7	(45,3%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	28,3	50,4	(43,9%)
Risultato netto dell'operatività corrente	19,9	35,1	(43,3%)
Utile dell'esercizio	19,9	35,1	(43,3%)

	30/06/2017	31/12/2016	Variazione
<b>Dati patrimoniali (milioni di euro)</b>			
Totale dell'attivo	14.472,9	15.870,0	(8,8%)
Crediti a clientela netti	1.192,0	1.387,5	(14,1%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	4.872,3	5.167,7	(5,7%)
Patrimonio netto	963,0	943,0	2,1%
<b>Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)</b>			
Raccolta diretta	1.083,5	935,9	15,8%
Raccolta indiretta	18.213,2	18.379,7	(0,9%)
- Risparmio gestito	16.491,9	16.539,8	(0,3%)
- Fondi comuni e Sicav	676,9	642,1	5,4%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.629,8	15.714,4	(0,5%)
- Polizze assicurative	185,2	183,3	1,0%
- Risparmio amministrato	1.721,4	1.839,9	(6,4%)
<b>Dati della Struttura</b>			
Numero medio dei dipendenti	462,5	459,6	0,6%
Numero degli sportelli bancari	33,0	33,0	-

## Indici economici, finanziari e altri dati

	30/06/2017	31/12/2016
<b>Indicatori alternativi di performance</b>		
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Margine finanziario / Proventi Operativi	71,6%	73,7%
Commissioni nette / Proventi Operativi	36,1%	15,6%
Oneri operativi / Proventi Operativi	64,5%	56,0%
ROA	0,3%	0,4%
ROE	4,3%	7,0%
<b>Dati sulla produttività Operativa</b>		
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	2.577,3	3.019,0
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	347,3	437,3
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	223,9	244,9
<b>Indici di rischiosità del Credito</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%
Inadempienze probabili / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%
Sofferenze nette / Patrimonio Netto	0,0%	0,0%
<b>Indici di Patrimonializzazione</b>		
Common equity tier 1 ratio	47,3%	48,0%
Tier 1 capital Ratio	47,3%	48,0%
Total capital ratio	47,3%	48,0%
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	6,3%	5,6%
Indice di leva Finanziaria	15,3%	13,9%
<b>Altri Indici</b>		
Attività Finanziarie / totale Attivo	33,7%	32,6%
Derivati attivo / totale attivo	14,4%	14,7%
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(9,5%)	(9,8%)
Inpieghi Lordi / Raccolta Diretta	110,0%	148,3%

Gli indicatori alternativi di performance (IAP) esposti nella precedente tabella sono stati individuati dagli amministratori per facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario della gestione di Banca Aletti. Gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS pur essendo calcolati su dati di bilancio. I suddetti indicatori si basano sulle linee guida dell'European Securities and Markets Authority (ESMA) del 5 ottobre 2015 (ESMA/2015/1415), applicabili dal 3 luglio 2016, ed incorporate nella Comunicazione Consob n. 0092543 del 3 dicembre 2015.

Al riguardo si deve precisare che per ciascun IAP è fornita evidenza della formula di calcolo e le grandezze ivi utilizzate sono tracciabili attraverso le informazioni contenute nella precedente tabella o negli schemi di bilancio riclassificati contenuti nella sezione "Bilancio semestrale abbreviato".



Relazione intermedia sulla gestione  
dell'Impresa





## IL CONTESTO ECONOMICO

### L'economia internazionale

La chiusura del primo semestre 2017 ha archiviato un nuovo consolidamento della ripresa economica globale, trascinata da un tasso di attività più vigoroso in molte aree geografiche combinato con una domanda globale più robusta, ridotte spinte deflative e un clima di ottimismo prevalente sui mercati finanziari. Gli indicatori congiunturali hanno continuato ad essere coerenti con l'ipotesi di continuazione della fase espansiva; il FMI stima per il 2017 una crescita dell'economia mondiale al +3,5%.

In questo quadro macroeconomico complessivamente positivo permangono sullo sfondo alcuni rischi di un certo rilievo, in una fase in cui l'intonazione ultra espansiva delle politiche monetarie negli Usa e nella Eurozona è in corso di revisione: qualche incertezza negli equilibri geopolitici, la capacità di tenuta della crescita in diverse aree emergenti, specie in Cina, l'efficacia, oltre che l'attuabilità, delle politiche di bilancio proposte dall'Amministrazione Trump, l'elevato grado di leverage di molti operatori pubblici e privati ancora diffuso e apprezzabile nelle principali economie avanzate. Al contrario il mancato materializzarsi, almeno allo stato attuale, delle minacce protezionistiche USA che si erano profilate con l'insediamento dell'Amministrazione Trump e l'impatto favorevole delle misure di stimolo fiscale e monetario adottate dalle autorità cinesi, stanno contribuendo ad alimentare un clima di moderato ottimismo.

In dettaglio, negli Stati Uniti dopo il rafforzamento della domanda interna, che ha beneficiato della tenuta dei consumi e della crescita degli investimenti sul finire del 2016, l'andamento favorevole dell'attività economica è proseguito nel corso del semestre, spinto dal miglioramento del clima di fiducia sia delle famiglie sia delle imprese, intorno ai livelli massimi degli ultimi due anni. Il PIL dopo il progresso dell'1,4% trimestrale annualizzato nei primi tre mesi del 2017, si stima abbia accelerato al +2,4% nel secondo. L'aggregato è stato trainato nel primo periodo dal contributo positivo degli investimenti fissi non residenziali, delle esportazioni e dei consumi delle famiglie, solo parzialmente compensati dall'andamento non brillante delle scorte, della spesa pubblica federale e di quella locale. Per il secondo trimestre è attesa una significativa ripresa dei consumi delle famiglie sulla scorta del positivo clima di fiducia e dell'andamento del mercato del lavoro. L'occupazione è, infatti, cresciuta nel periodo: anche a giugno le buste paga nei settori non agricoli sono aumentate in misura coerente con la fase di espansione economica (+222 mila unità) e la revisione dei dati relativi al bimestre precedente ha aggiunto ulteriori 47.000 nuovi occupati alle stime iniziali. Il tasso di disoccupazione è sceso nel semestre dal 4,8% a gennaio, al 4,4% di fine periodo. Anche i salari orari sono migliorati, in misura contenuta ma generalizzata, dello 0,2% mensile a giugno (+2,3% rispetto ai 12 mesi precedenti).

Il tasso d'inflazione nel periodo ha mostrato segnali di cedimento: a giugno la variazione congiunturale dell'indice dei prezzi al consumo è risultata nulla (-0,1% in maggio) e la variazione sui 12 mesi precedenti è scesa al +1,6% (+1,9%).

In Cina, grazie al protrarsi degli effetti delle citate misure di sostegno pubblico - specie nell'ambito degli investimenti - il PIL nel primo trimestre è cresciuto del +6,9% tendenziale - un dato superiore alle attese - complice anche il contributo delle esportazioni reali nette, tornato positivo dopo sei trimestri. L'intervento pubblico ha parzialmente compensato la moderazione nella dinamica degli investimenti privati. Per il secondo trimestre le stime sono di un rallentamento della crescita al +6,8% tendenziale, come effetto delle misure tese ad arginare la speculazione nel settore edilizio, l'attività del sistema finanziario non bancario (cd. "Shadow Banking") e contenere l'inflazione delle attività finanziarie.

La crescita dell'economia giapponese, si è attestata al +1,0% nel primo trimestre, in termini annualizzati, e, in base alle previsioni più recenti, al +1,6% per il secondo quarto dell'anno, sancendo così il sesto trimestre consecutivo di espansione del PIL. La crescita robusta delle esportazioni nette, tradizionale motore della crescita nipponica ha reso più consistente l'espansione nel primo trimestre della spesa in investimenti non residenziali, favorita dalla politica accomodante della Banca Centrale. A ciò si è associato un contributo positivo dei consumi, sospinti dalla crescita dei salari e da una disoccupazione su livelli assai ridotti (2,8%, ai minimi dal 1994), mai registrati in precedenza. Restano peraltro positive le prospettive: il tasso di utilizzo degli impianti è in crescita rapida, gli indici PMI sono sopra la soglia che indica espansione.

Nel Regno Unito il consistente indebolimento della crescita nel settore dei servizi (+0,3% il contributo al PIL nel primo trimestre 2017 contro il +0,7% del trimestre precedente), centrale e decisivo per l'economia inglese, e il brusco rallentamento dei consumi, hanno portato nel primo trimestre il tasso di crescita del PIL al 0,2% congiunturale (+0,7% nel trimestre precedente), il valore più basso dal 4° trimestre 2014. Per il secondo trimestre le stime disponibili sono di un modesto miglioramento al +0,3%. Tale rallentamento appare collegato ai riflessi della Brexit, di cui il settore dei servizi risente in modo diretto e pronunciato. I consumi, nel semestre, pagano un dazio

all'accelerazione del tasso d'inflazione, influenzato dal marcato deprezzamento della sterlina verso le principali divise che a sua volta incide sui prezzi all'importazione, e alla dinamica contenuta dei salari per addetto.

Il commercio internazionale nelle previsioni dell'IMF (+3,8% nel 2017), dovrebbe accelerare sensibilmente rispetto al deludente dato dello scorso anno, contribuendo in misura determinante alla generalizzata fase espansiva dell'economia mondiale. I corsi petroliferi, a seguito dell'accordo sui tagli alla produzione raggiunto alla fine di novembre tra i paesi dell'OPEC e alcuni paesi non OPEC, hanno messo a segno una rapida risalita, nel durante del primo trimestre, stabilizzandosi intorno ai 55 dollari al barile ad inizio di marzo. In seguito, l'aumento della produzione negli Stati Uniti e il conseguenziale accumulo di scorte hanno innescato una repentina correzione dei prezzi. Il rimbalzo del prezzo del greggio a inizio anno è stato accompagnato dalla risalita dei corsi anche di alcune tra le altre principali materie prime. Questi rincari non hanno destato serie preoccupazioni sul lato dell'inflazione mentre sembrano aver agevolato un migliore tono economico di fondo tra le economie di nuova industrializzazione e emergenti, specie in Brasile e in Russia, portando significativi benefici ai paesi produttori.

## L'economia europea ed italiana

Nonostante le incertezze dello scenario geopolitico, e complice una ripresa moderata dell'inflazione, l'attività economica in Eurozona si è intensificata, specie nel primo trimestre, trainata dalla domanda interna e da un tono più fermo, a tratti vivace, del commercio con l'estero. Sono migliorate inoltre le prospettive: le indagini sulla fiducia delle imprese indicano, per i principali paesi partner dell'Area, un miglioramento delle attese sul breve. Sono migliorati, in particolare nell'industria manifatturiera, i giudizi degli imprenditori sugli ordini esteri.

Nello specifico la crescita del PIL di Eurozona ha toccato il +0,6% congiunturale (+1,9% tendenziale) nel primo trimestre, riflettendo il contributo positivo dei consumi delle famiglie (+0,3% rispetto al trimestre precedente e +1,9% tendenziale), un andamento ancora favorevole degli investimenti fissi lordi (+1,3% congiunturale), in accelerazione su base tendenziale rispetto al precedente trimestre (+6,0% contro +5,1%), ed un apporto significativo delle esportazioni nette (90,3 Mld di Euro il saldo), grazie ad un apprezzabile rallentamento delle importazioni rispetto al trimestre precedente (+1,3% contro +3,8%) ed una sostanziale tenuta dell'export (+1,2% congiunturale contro il +1,7% precedente). Le stime disponibili relative al secondo trimestre indicano una crescita leggermente più moderata, influenzata anche dal recente rafforzamento dell'Euro, a fronte di una dinamica meno vivace degli investimenti ed una tenuta dei consumi: +0,5% sul trimestre precedente, +1,7% tendenziale (+1,9% per l'intero 2017)..

La buona intonazione della crescita si è riflessa in un tasso d'inflazione stimato al +1,3% annuo in giugno (+0,1% nel giugno 2016), in attenuazione tuttavia rispetto ai valori osservati nel corso del semestre quando aveva toccato il +2,0%, a febbraio, e successivamente il +1,9% in aprile. Il favorevole momento congiunturale ha interessato anche il mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione nell'Area a maggio si è attestato al 9,3%, in apprezzabile flessione rispetto al 10,2% registrato nel maggio 2016. Uno stimolo alla crescita e alla dinamica dei prezzi continua a venire, infine, dalla politica monetaria della BCE, rafforzata dalle nuove operazioni di rifinanziamento che hanno avuto lungo nel marzo scorso.

L'economia italiana procede lungo un sentiero di crescita modesto e, nonostante l'accelerazione del primo trimestre, su livelli inferiori rispetto sia ai principali partner dell'Area sia alla media della medesima. Nel primo trimestre il PIL ha segnato un progresso del +0,4% congiunturale (+1,2% tendenziale). Il sostegno principale alla crescita di periodo è venuto dalla domanda interna. Riguardo al contributo delle componenti, il rafforzamento del mercato del lavoro e la tenuta del potere di acquisto hanno sostenuto i consumi delle famiglie (+0,5% sul trimestre precedente e +1,4% sul trimestre corrispondente del 2016), soprattutto di beni durevoli e servizi. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato, invece, una flessione congiunturale del -0,8% - che risente del picco di attività di investimento a fine 2016 (+1,4% rispetto al terzo trimestre 2016) legata ai vantaggi fiscali - ma un deciso incremento su base tendenziale: +2,3%. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del +0,7% congiunturale e del +5,1% tendenziale, confermando il tono positivo della domanda estera in esordio d'anno. Riguardo al secondo trimestre il PIL, in base alle stime disponibili, dovrebbe essere progredito del +0,2% sul trimestre precedente e del +1,2% sul corrispondente (Banca d'Italia ha recentemente previsto una crescita al +1,4% per l'intero 2017), trainato anche dalla forte accelerazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto che sono stimati in aumento del +1,7% sul trimestre precedente (-2,2% nel primo trimestre). Continuano comunque a sostenere le decisioni di spesa delle imprese sia la politica monetaria, assai accomodante, sia l'intonazione espansiva della politica di bilancio. L'occupazione mantiene un tono positivo: in miglioramento negli ultimi mesi nonostante il calo del -0,2% per gli occupati a maggio, che elide solo in parte il forte progresso registrato ad aprile (+0,4%). Nel periodo marzo-maggio si è infatti registrata una crescita degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,3%, pari a +65 mila unità), determinata dall'aumento dei dipendenti, sia permanenti sia a termine. Il tasso di disoccupazione a maggio ha toccato l'11,3% (+0,2% rispetto ad aprile ma in calo dello 0,3% rispetto ai 12 mesi precedenti): l'aumento nel

mese in parola è principalmente riferibile al forte incremento delle persone in cerca di occupazione, +1,5% (+44 mila unità). A giugno l'indice dei prezzi al consumo ha segnato una marginale flessione rispetto a maggio (-0,1%) ma conserva un aumento del +1,2% tendenziale, in assestamento rispetto al +1,4% registrato a maggio. Il rallentamento della dinamica dei prezzi per il secondo mese consecutivo si deve principalmente alle componenti merceologiche i cui prezzi presentano maggiore volatilità: alimentari non lavorati e energetici non regolamentati, che decelerano rispetto al mese precedente.

## **Esposizione verso Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna – 1° semestre 2017**

Il rafforzamento del quadro congiunturale, in Eurozona e a livello globale, e il proseguire, in alcuni paesi, dell'opera di stabilizzazione delle finanze pubbliche, hanno contribuito al processo di normalizzazione dei rischi sovrani nei primi sei mesi del 2017. Si sono dissipate inoltre le preoccupazioni circa la possibilità d'impatti particolarmente deleteri della Brexit sulla stabilità finanziaria dell'area.

Nel periodo sono accaduti eventi di rilievo. Sotto il profilo politico spiccano i risultati delle elezioni presidenziali francesi che hanno assestato un duro colpo alle tendenze euroscettiche che, nei mesi precedenti, avevano tratto forte alimento dagli esiti dei referendum in Inghilterra e persino dai risultati elettorali negli Usa.

Ad inizio semestre si è manifestato inoltre un nuovo episodio di tensione in Grecia. Il governo ellenico ha infatti chiesto il rilascio della tranche in scadenza e concordata in occasione dell'accordo di bail-out raggiunto nel 2015 di fronte alla carenza di liquidità per onorare i debiti in scadenza in luglio, tra cui quelli verso la Banca Centrale Europea. La richiesta, pari ad 8,5 Miliardi di euro, è stata accolta dall'Eurogruppo, dopo un lungo negoziato, solo a metà giugno, con una serie di stringenti condizioni (tra cui una riduzione delle pensioni e dei limiti di esenzione fiscale). Tra gli eventi positivi, infine, merita menzione l'uscita dalla procedura europea di deficit eccessivo del Portogallo nell'ultima decade di maggio, che si avvia verso un aumento del PIL pari all'1,8% nel 2017 a fronte di un deficit/PIL sotto il 2,0%.

Nonostante questi sviluppi positivi i rischi rimangono significativi e la crescita di alcuni partner periferici rimane sotto quella media dell'Area. Tuttavia di fronte ai progressi oggettivi, alla determinazione delle autorità europee nel mantenere sotto controllo eventuali focolai di tensione e ad alcune timide aperture da parte di esponenti politici dell'eurozona verso una maggiore integrazione delle politiche economiche tra i partner, i mercati hanno continuato a manifestare interesse per gli strumenti finanziari, specie i titoli pubblici, dei paesi periferici. Nel dettaglio, i differenziali di rendimento tra i titoli decennali dei paesi periferici e il Bund tedesco hanno iniziato il semestre generalmente in tensione, anche sull'onda delle preoccupazioni circa le conseguenze della Brexit. Nel corso di gennaio, tali preoccupazioni si sono stemperate ed è prevalso l'ottimismo, accompagnato da una graduale chiusura degli spread sino alla seconda decade del mese. Da fine mese hanno però iniziato a montare i timori legati alla ventura tornata elettorale francese ed alla collegata possibilità di un'uscita della Francia dall'Eurozona. I differenziali sono quindi tornati ad aprirsi sino alla prima decade di febbraio. Lo spread del BTP decennale ha raggiunto i 210 p.b. – oltre il livello raggiunto con le dimissioni dell'Esecutivo Renzi, sostituito nel dicembre 2016 dal Governo Gentiloni - dai 165 p.b. di inizio anno, i Bonos spagnoli hanno sfiorato i 150 p.b. (125 p.b.). Lo spread dei titoli di stato decennali portoghesi ha segnato il picco del periodo a circa 410 p.b. (360 al principio del semestre) mentre quello dei titoli di stato decennali greci è arrivato al massimo semestrale, in area 760 p.b., scontando anche la succitata crisi finanziaria nel frattempo apertasi.

Da metà di febbraio per gli spread dei titoli greci e portoghesi è iniziata una graduale, ma pressoché continua, distensione sino a fine periodo mentre gli spread italiani e spagnoli si sono ridotti in misura più limitata, scontando le difficoltà dei rispettivi sistemi bancari (in particolare MPS, Banca popolare vicentina e Veneto Banca in Italia, Banco Popular in Spagna), e segnando poi qualche momento di nervosismo sino ad aprile inoltrato. Da quel momento i favorevoli sviluppi succitati e la revisione al rialzo delle stime di crescita rilasciate dal FMI hanno permesso anche agli spread italiani e spagnoli di riprendere il trend discendente. Lo spread sui BTP ha così chiuso il periodo intorno ai 168 p.b.; i titoli spagnoli e portoghesi hanno toccato il minimo di periodo, rispettivamente a circa 106 e 255 p.b.; i titoli greci si sono fermati nell'area dei 495 p.b..

L'esposizione detenuta dalla Banca nei confronti degli Stati sovrani al 30 giugno 2017 ammonta a 899.269 migliaia di euro così ripartita per singolo paese:

<b>Stato (dati in migliaia di euro)</b>	<b>Scadenza entro il 2018</b>	<b>Scadenza dal 2019 al 2020</b>	<b>Scadenza dal 2021 al 2025</b>	<b>Scadenza dal 2026 al 2042</b>	<b>Totale fair value al 30/06/17</b>	<b>Totale fair value per gerarchia</b>		
						<b>LEVEL 1</b>	<b>LEVEL 2</b>	<b>LEVEL 3</b>
Italia	817.937	-	45.327	11.088	874.352	874.352		
Francia	-	-	-	18.649	18.649	18.649		
Stati Uniti d'America	5.587	4	34	11	5.636	5.636		
Argentina	-	207	-	165	372	372		
Canada	229	-	-	-	229	229		
Gran Bretagna	-	-	-	31	31	31	-	-
<b>Totale</b>	<b>823.753</b>	<b>211</b>	<b>45.361</b>	<b>29.944</b>	<b>899.269</b>	<b>899.269</b>	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano sopra evidenziati in termini di valore di bilancio, rappresentano il 40,8% del portafoglio totale della Banca investito in titoli di debito e sono rappresentati per il 97,2% da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano, di cui il 91,6% con scadenza entro il 2020.

## La politica monetaria ed i mercati finanziari

La principale novità del semestre è il cambiamento negli orientamenti delle politiche delle principali banche centrali occidentali. La Fed prosegue nel suo percorso di "normalizzazione" della politica monetaria e dagli annunci si è passati ancora all'attuazione operativa. La Banca Centrale USA ha infatti aumentato, a giugno, i tassi sui Fed Funds, il quarto rialzo consecutivo da fine 2015, portando il relativo corridoio all'1,00%-1,25%, ed ha annunciato l'inizio, entro l'anno, della riduzione del sostegno al mercato attraverso il riacquisto di titoli con l'obiettivo di giungere ad una riduzione, pur graduale, dell'attivo (ora intorno ai 4.500 Mld di USD), sino ad arrivare a 30 Mld in meno di titoli di Stato e 20 miliardi di Asset Backed Security. Sul finire del semestre, però, a seguito di una maggior incertezza percepita circa la politica di bilancio statunitense, le attese di un rapido irrigidimento nel profilo dei tassi USA a breve si sono ridimensionate, nell'ipotesi che la FED possa essere più cauta nel prossimo futuro.

La politica monetaria in Eurozona è rimasta nettamente espansiva per il periodo in parola. Tuttavia, la BCE, alla luce di una stabilizzazione dell'inflazione su livelli relativamente bassi, implicita nelle stime rilasciate dalla medesima, pur confermando l'intenzione di mantenere i tassi invariati per un periodo prolungato ha anche escluso possibili nuove riduzioni dei tassi sui depositi. A giugno il dibattito tra i "falchi e le colombe" sui tempi della normalizzazione dei tassi ufficiali BCE si è intensificato, profilando un inizio del tapering già da settembre. L'ipotesi, fatta propria dal mercato, con un corollario di rafforzamento dell'Euro e rialzo tassi dei Bund, è stata successivamente smentita dalle dichiarazioni del Presidente Draghi il quale, nella riunione di luglio, ha dichiarato che ancora non ci sono segni convincenti di rialzo dell'inflazione, il cui percorso resta condizionato da una politica monetaria molto accomodante, sottolineando che la forward guidance rimane immutata e non è opportuno fissare date entro le quali verrà rivista.

Grazie anche all'intonazione delle politiche monetarie e al favorevole quadro congiunturale, i mercati azionari internazionali hanno continuato a guadagnare terreno in un clima ancora caratterizzato da volatilità sui minimi storici. Negli Stati Uniti i principali indici hanno segnato una sequela di nuovi record storici e registrato consistenti progressi: lo Standard & Poor's 500 è cresciuto dell'8,2% nel semestre, il Nasdaq del 14,1%. In Europa l'Eurostoxx 600 è aumentato del 7,6% nello stesso periodo mentre il nostro l'FTSEMib ha segnato un progresso analogo del 7,7%, beneficiando delle diffuse attese di crescita media degli utili delle società quotate. Sui mercati emergenti i progressi sono stati ancora più evidenti: l'Msci Emerging market index (USD) è aumentato del 17,3%.

L'aumento delle quotazioni azionarie ha interessato in misura assai significativa anche i titoli del settore bancario: nel medesimo periodo l'Eurostoxx bancario ha infatti segnato una performance del +12,6%. Le differenze in termini di valutazione nel confronto con il settore bancario statunitense rimangono comunque ampie, come riportato recentemente da Banca d'Italia (circa 1,25 il price-to-book ratio dell'indice delle banche USA contro circa 0,80 delle banche di Eurozona), riflettendo il livello di redditività più contenuto. Nel semestre il rischio percepito delle banche italiane si è progressivamente ridotto, complice le soluzioni delle principali situazioni di crisi. In particolare dalla fine del primo trimestre i premi sui credit default swap (CDS) relativi ai titoli bancari, sono in media scesi di circa 80 punti base.

Del clima positivo sui mercati finanziari hanno beneficiato anche le obbligazioni corporate emesse su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico. Si è infatti assistito ad un restringimento degli spread dei corporate nei confronti dei

titoli risk-free (titoli di stato): gli option-adjusted spread, una misura del citato differenziale, relativi ad alcuni significativi indici di titoli corporate "investment grade", sono diminuiti negli sia negli USA (oltre 10 p.b.) sia in Europa (circa 20 p.b.), flessione che è stata ancor maggiore per gli indici relativi ai titoli high yield". Infine si segnala che, nel primo trimestre, le emissioni nette di obbligazioni da parte delle società non finanziarie italiane sono state positive, sostituendo con una certa intensità il ricorso al credito bancario.

Sul mercato dei titoli di stato è degno di nota l'aumento nel periodo di circa 40 b.p. dei Bund decennali in corrispondenza di un calo di circa 13 p.b. dei rendimenti dei T-Bond decennali statunitensi, un fenomeno che ha accompagnato l'indebolimento del dollaro USA nei confronti della divisa di Eurozona, giunta a quotare, intorno al fine semestre, circa 1,14 USD dai minimi di inizio anno collocati in area 1,04. Nel periodo i rendimenti dei titoli di Stato italiani non hanno accusato il declassamento del rating dell'Italia da BBB+ a BBB avvenuto in aprile da parte dell'agenzia di rating Fitch. Il rendimento del BTP decennale, dopo essere sceso pur con oscillazioni fino alla seconda decade di giugno, è in seguito risalito collocandosi al 2,3% per cento. Il differenziale di rendimento del titolo decennale con quello tedesco è diminuito di oltre 40 p.b. dal massimo toccato nel semestre intorno a 210, portandosi a 170 p.b. sul finire del periodo.

## Il sistema bancario italiano

Il primo trimestre ha registrato un apprezzabile miglioramento della dinamica dei prestiti, nel secondo quarto il trend positivo si è prevalentemente consolidato. La conferma della ripresa congiunturale ha favorito una maggiore disponibilità degli intermediari ad erogare ed una maggiore distensione delle condizioni di accesso al credito. Si è inoltre consolidata la ripresa della domanda di prestiti da parte delle famiglie, ancora sospinta dal migliorato clima del mercato immobiliare che – come risulta dal sondaggio congiunturale di Banca d'Italia - ha registrato nel periodo: un aumento dei potenziali acquirenti, un maggior numero di incarichi ed una riduzione dei tempi di vendita. Le condizioni di offerta accomodanti continuano ad essere anche il riflesso dell'abbondante liquidità, resa disponibile dalla BCE alle banche nel periodo anche attraverso l'ultima TLTROII di marzo (67 miliardi di liquidità lorda) e con il programma di acquisto di titoli da parte dell'Eurosistema, esteso fino a dicembre.

Nel dettaglio, in base alle stime ABI, gli impieghi ad imprese e famiglie in giugno hanno avuto un incremento del +1,5% tendenziale (+1,6% a maggio), calcolato al netto dei prestiti non rilevati nei bilanci bancari, in quanto cartolarizzati, e delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, sospinti dalla componente rivolta alle famiglie (a maggio, ultimo dati disponibile, +2,5% gli impieghi alle famiglie, +0,3% quelli alle imprese). Senza queste correzioni, l'aggregato segna invece una flessione del -0,2%.

L'andamento degli impieghi registra, tuttavia, un ampio divario sia tra settori sia tra classi dimensionali di imprese: quelle di minori dimensioni continuano a essere penalizzate per la minore solidità delle condizioni finanziarie e per la maggiori difficoltà che incontra il processo di valutazione del merito creditizio. I prestiti hanno segnato un aumento pronunciato nei servizi (+2,3% tendenziale a maggio), crescono in misura contenuta nella manifattura (+0,6%), continuano a diminuire nelle costruzioni (-5,4%). La gradualità della crescita degli impieghi risente anche, in parte, della timidezza sul lato della domanda di credito, come emerge dall'ultimo Bank Lending Survey (BLS). La componente delle imprese, infatti, pur beneficiando delle misure di sostegno fiscale già in essere, ha dato segni di fiacchezza nel primo trimestre stante la minore necessità di finanziamento degli investimenti e delle operazioni di ristrutturazione societaria e, soprattutto, la significativa disponibilità di attività liquide.

Il consolidamento della crescita congiunturale e la maggiore redditività e capacità di autofinanziamento delle imprese si sono riflesse favorevolmente nel periodo, sebbene con gradualità, sulla qualità del credito medio del sistema. Nei tre mesi terminanti a maggio l'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita nel confronto con il trimestre precedente, tanto al lordo che al netto delle rettifiche di valore (rispettivamente dal 17,6% al 17,5% e dal 9,4% al 9,2%); le sofferenze nette hanno toccato i 76,5 Mld di Euro, in calo di 7,5 Mld sui dodici mesi. Il rapporto tra sofferenze ed impieghi si attesta, sempre a maggio, al 4,4% in diminuzione rispetto al 4,7% del maggio 2016.

La flessione delle sofferenze rientra nel più ampio fenomeno della riduzione dei Non Performing Loans (NPL) che il sistema bancario italiano, sta perseguendo negli ultimi trimestri attraverso cessioni e cartolarizzazioni e che ha registrato importanti sviluppi in particolare nella prima parte del 2017. Le disposizioni legislative e regolamentari delle autorità competenti sono state decisive: nel periodo è risultato, in particolare, di tutto rilievo l'inserimento nella Manovra finanziaria-bis di provvedimenti legislativi riguardanti il tema. Nel dettaglio è stato disposto che le società di cartolarizzazione, cessionarie dei crediti deteriorati ceduti da banche e intermediari finanziari iscritti all'albo, possano concedere finanziamenti finalizzati a migliorare le prospettive di recupero di questi crediti e favorire il ritorno in bonis del debitore ceduto. Nonché di "acquisire o sottoscrivere azioni, quote od altri titoli e strumenti

partecipativi derivanti dalla conversione di parte dei crediti del cedente e concedere finanziamenti al fine di migliorare le prospettive dei crediti oggetto di cessione". Le banche potranno infine costituire società veicolo, al fine di "acquisire, gestire e valorizzare" i beni immobili e mobili e altri beni che sono stati posti a garanzia dei crediti oggetto di cartolarizzazione. Tutti elementi correttivi questi che dovrebbero facilitare in modo assai significativo lo scambio degli stock degli Npl sul mercato.

Riguardo alle singole operazioni di cessione tra le più significative del primo semestre vi è certamente la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza per 693 milioni di euro effettuata da Banco Bpm a favore di un veicolo gestito dal Fondo Algebris, avvenuta a prezzi particolarmente vantaggiosi per il Banco e tra i migliori (grazie al buon profilo delle garanzie sottostanti) spuntati sul mercato: 37%-38% rispetto a minimi di mercato intorno al 13%.

Sul lato del funding nei primi sei mesi dell'anno il sistema bancario ha continuato a trovare, come accennato, un forte supporto alla liquidità nel finanziamento della Banca Centrale. In presenza di un ciclo del credito ancora debole, non è stato necessario esercitare alcuna particolare pressione promozionale sulle fonti di raccolta retail tanto a breve che a medio e lungo termine. Nel dettaglio la raccolta diretta, ha evidenziato a giugno un aumento dello 0,4% rispetto ai dodici mesi precedenti. Il risultato deriva da un aumento del 4,3% dei depositi da residenti e di un'ulteriore contrazione, pari al -14,2%, delle obbligazioni bancarie. La dinamica della raccolta è stata quindi sostenuta dalle forme più liquide di deposito: i ridotti rendimenti alimentano la preferenza per la liquidità delle famiglie. I conti correnti a maggio – stime disponibili più recenti - sono cresciuti (8,6% tendenziale, pari a 78,7 Mld di euro) mentre le altre tipologie di deposito si sono ridotte (-2,9%): i depositi a tempo - al netto di quelli connessi con operazioni di cartolarizzazione - registrano una contrazione del -5,8% e, tra questi, i depositi con durata prestabilita segnano una caduta del -15,4%.

I tassi bancari attivi, relativi ai finanziamenti a famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati a giugno al 2,76% contro il 3,05% di dodici mesi prima. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti dall'1,09%, allo 0,96% nello stesso periodo, mentre i tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,45% allo 0,40%; i tassi sulle obbligazioni, infine, sono anch'essi diminuiti, passando dal 2,87% al 2,67% del giugno u.s.. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente chiusa di 16 p.b., passando dal 1,96% del giugno 2016 all'1,80% del giugno u.s.. Il mark-up, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi succitato ed il tasso Euribor a 3 mesi, è diminuito a 309 p.b. (332 p.b. a giugno 2016), mentre il mark-down, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è assottigliato chiudendosi a -129 p.b. (-136 p.b. a giugno 2016).

Nel primi cinque mesi dell'anno l'industria del risparmio gestito ha conseguito una raccolta netta di 48,4 Mld di Euro (33,1 Mld a maggio 2016) mentre il patrimonio dei fondi aperti diritto italiano ed estero a fine maggio ammontava a 958,7 miliardi di Euro, contro gli 856,4 miliardi di Euro del maggio 2016 (900,3 miliardi di Euro a dicembre 2016).

## La soluzione delle crisi strutturali nel sistema

Dalla fine del 2016 ad inizio luglio le vicende relative alle banche italiane in difficoltà, in particolare le banche venete e Monte dei Paschi di Siena a cui si affianca Carige, hanno registrato ulteriori sviluppi avviandosi verso una positiva conclusione. Dopo vari tentativi di risanamento promossi dal fondo Atlante e arenatisi di fronte a varie difficoltà, anche sul fronte regolamentare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 25 giugno – su proposta della Banca d'Italia - ha risolto la crisi di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Le due banche sono infatti state messe in liquidazione coatta amministrativa e, mentre le esposizioni deteriorate di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (cumulativamente €16,8 miliardi a fine 2016) saranno cedute alla Bad Bank pubblica SGA incaricata della successiva liquidazione delle medesime, la parte sana delle attività e delle passività è stata ceduta, sulla base di una procedura aperta e concorrenziale affiancata da un sostegno statale, a Intesa Sanpaolo. E' stata così garantita la continuità gestionale e minimizzato l'impatto sul sistema economico nazionale. La procedura di bail-in non è stata in effetti applicata, sebbene azionisti e detentori di obbligazioni subordinate abbiano comunque concorso alla copertura delle perdite, fatto salvo la previsione di un rimborso forfettario (ristoro) per gli obbligazionisti subordinati retail sottoposto a specifiche condizioni.

Ad inizio anno Banca d'Italia ha deliberato la stipula del contratto per la cessione a Ubi Banca Spa di tre delle quattro banche nate con la risoluzione – del novembre 2015 - di Banca delle Marche, Banca dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Il 30 giugno si è invece perfezionata la cessione a BPER Banca S.p.A. di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, chiudendo la vicenda delle quattro banche succitate oggetto di procedura di risoluzione. Il 4 luglio è stato inoltre approvato dalle autorità europee il piano di ristrutturazione di Banca MPS, concludendosi così l'iter per l'accesso della medesima alla ricapitalizzazione

precauzionale contemplata dalla Direttiva BRRD. Il Piano prevede un aumento di capitale di 8,1 miliardi così composto: 4,2 provenienti dalla conversione in azioni degli strumenti patrimoniali oggetto delle misure di ripartizione degli oneri (burden sharing) e 3,9 dallo Stato. Riguardo le sofferenze di MPS (€29,4 miliardi a fine 2016) stata concessa un'esclusiva al Fondo Atlante per la gestione e la cessione delle stesse. Infine Banca Carige, altro istituto in particolare difficoltà, ha concluso una cartolarizzazione di crediti dubbi per 938 milioni ed ha già annunciato un'ulteriore cessione di 1,2 miliardi entro la fine dell'anno mentre il piano presentato dal nuovo Amministratore Delegato prevede un aumento di capitale con diritto di opzione da 500 milioni e un programma di cessioni, soprattutto immobiliari, che che dovrebbero riportarla in rotta.

## FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

### **Il processo di definizione dell'assetto societario e organizzativo del Gruppo Banco BPM**

In data 1° gennaio è divenuta pienamente efficace l'operazione di fusione tra il Banco Popolare Soc. Coop. e la Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. che ha dato origine alla nuova società bancaria Capogruppo, denominata Banco BPM S.p.A. La nuova Capogruppo, che ha sede legale a Milano e sede amministrativa a Verona, svolge funzioni operative, di coordinamento e direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo Gruppo.

Con la nascita del Gruppo Banco BPM hanno preso il via anche le attività di definizione dell'assetto societario e organizzativo, nel seguito descritte.

### **Riorganizzazione delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo**

Nel primo semestre ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previste dal Piano Strategico 2016-2019.

In particolare, nel mese di giugno le società BPM S.p.A. e Banca Aletti hanno sottoscritto, con decorrenza 1° luglio, l'atto di cessione del ramo d'azienda Private Banking di BPM a favore di Banca Aletti.

Il complesso aziendale ceduto da BPM ad Aletti è costituito dall'insieme di beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del Private Banking, con la clientela ad esso connessa, nonché da tutti i rapporti correlati all'attività Private Banking.

Il prezzo pattuito per la cessione è stato inizialmente definito in 208,5 milioni ed include lo sbilancio del valore contabile del ramo d'azienda alla data della situazione patrimoniale di riferimento (31 dicembre 2016), pari a zero, nonché un importo di 208,5 milioni a titolo di avviamento.

Come previsto, le parti hanno quindi provveduto alla stesura di una nuova situazione patrimoniale del ramo d'azienda alla data di efficacia del 1° luglio 2017 e, sulla base delle consistenze effettive del ramo d'azienda ceduto, il valore di riferimento del suddetto ramo è stato rideterminato in Euro 150,1 milioni; conseguentemente i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di BPM del 3 agosto 2017 hanno conferito mandato ai rispettivi legali rappresentanti ai fini della sottoscrizione, entro il 30 settembre 2017, di un atto rettificativo del contratto formalizzato il 28 giugno u.s. dando luogo ai relativi conguagli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dell'11 maggio 2017 ha altresì approvato un'operazione di ristrutturazione societaria che prevede da un lato la scissione parziale di Banca Akros a favore di Banca Aletti del ramo d'azienda relativo all'attività di Private Banking e parallelamente la scissione parziale di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda relativo alle attività di Corporate & Investment Banking.

Attraverso tali operazioni, che potranno avere efficacia giuridica nei primi mesi del prossimo esercizio 2018, la Capogruppo intende conseguire l'obiettivo strategico delineato nel proprio piano industriale di accentrare l'attività di Private Banking in Banca Aletti e l'attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros.

In data 23 e 24 maggio 2017, rispettivamente, i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di Banca Akros hanno quindi provveduto ad approvare due separati progetti di scissione di tipo "parziale" che prevedono l'assegnazione:

da parte di Banca Akros a Banca Aletti, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Private Banking;

da parte di Banca Aletti a Banca Akros, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking.

Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Private Banking" è stato determinato in Euro 3,9 milioni: pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Akros una riduzione per Euro 3,9 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Aletti, un incremento per pari importo.

Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" è stato determinato in Euro 500 milioni: pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti una riduzione per Euro 500 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros, un aumento per pari importo. Sempre con riferimento al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" di Banca Aletti, il valore contabile delle altre principali voci di bilancio al 30 giugno 2017 risulta essere: Euro 4.852 milioni, attività finanziarie detenute per la negoziazione; Euro 8.014 milioni di euro di crediti verso banche; Euro 8.089 milioni, passività finanziarie di negoziazione; Euro 3.341 milioni di euro di debiti verso banche; Euro 14.054 milioni, totale attivo; Euro 13.554 milioni, totale passivo, al netto del sopra indicato valore del patrimonio netto trasferito. I proventi operativi ascrivibili al ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" si attestano, nel primo semestre 2017 a Euro 52 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti del 3 agosto 2017 ha inoltre approvato il trasferimento dell'attività di "Private Banking" da Banco BPM alla stessa Banca Aletti del ramo d'azienda private. Tale operazione sarà eseguita entro la fine del corrente esercizio mediante un apporto in natura di ramo d'azienda che avverrà a titolo di incremento del patrimonio netto della beneficiaria.

### **Conferimento rete sportelli della ex Banca Popolare di Milano S.c.a r.l.**

Con decorrenza 1° gennaio 2017, in attuazione degli accordi contenuti nel protocollo d'intesa siglato nel marzo 2016, si è perfezionato il conferimento di un ramo d'azienda da parte della ex Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., rappresentato dall'intera rete di sportelli di quest'ultima, a favore della Banca Popolare di Mantova S.p.A., che, con pari decorrenza, ha variato la denominazione sociale in Banca Popolare di Milano S.p.A.

### **Altre attività in corso e cantieri progettuali**

#### *Sviluppo Wealth Management e Private Banking del Gruppo*

Ancora con riferimento alle attività di Private Banking, in linea con gli obiettivi del Piano Industriale, sono in corso gli ulteriori interventi finalizzati ad accentrare in Banca Aletti tutta la clientela private presente nel Gruppo, ad implementare una customer proposition efficace grazie a un catalogo di prodotti e servizi unico ed integrato, nonché ad incrementare la cooperazione ed il cross-selling con il Corporate.

#### *Sviluppo delle attività di Corporate & Investment Banking*

In relazione alle attività di Corporate & Investment Banking, sono in corso gli interventi finalizzati ad accentrare in Banca Akros l'Investment Banking di Gruppo e ad implementare le iniziative volte a far diventare il Gruppo stesso un punto di riferimento per le Mid-cap italiane mediante lo sviluppo di processi di erogazione del credito, l'incremento della share of wallet nei servizi a valore aggiunto, la crescita nel Corporate Hedging & Advisory.

## IL PRESIDIO DEI RISCHI

### Premessa

Il Gruppo Banco BPM attua il processo di gestione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

### Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

A seguito dell'operazione di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il nuovo Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica approva il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il nuovo framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. la Governance, che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. il processo di escalation, che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. gli strumenti e le procedure, che supportano la rappresentazione e gestione operativa del RAF, incluse le cd. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)";
6. il documento cd. "Risk Appetite Statement (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo di soglie e metriche.

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario e sinergico di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare la coerenza del profilo di rischio (del Gruppo e delle singole società rilevanti) con la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e costituisce elemento di indirizzo per la predisposizione dei principali processi aziendali.

Il "sistema delle metriche" tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance e fa leva sul processo interno di Risk Identification, che ha identificato 5 ambiti di rischio come rilevanti per il Gruppo ai fini RAF: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta.

Gli indicatori selezionati per il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo nei citati ambiti di rischio sono stati suddivisi in 2 livelli, ossia "strategici" – in quanto consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo – e "gestionali", in quanto integrano gli indicatori strategici e, ove possibile, ne anticipano le dinamiche attraverso una maggior frequenza di monitoraggio.

Il "sistema delle soglie" per gli indicatori strategici prevede la definizione di 4 thresholds: i) Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine); ii) Risk Trigger, il cui superamento attiva i processi di escalation previsti dal Framework; iii) Risk Tolerance (soglia di tolleranza) e iv) Risk Capacity (massimo rischio assumibile). Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger.

La Funzione Rischi sviluppa il RAF a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), in collaborazione con la Funzione Pianificazione e le altre Funzioni competenti, rivedendo almeno annualmente il framework anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in tale perimetro.

### Attività di monitoraggio e reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua l'assessment periodico del Risk Profile degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel framework.

## Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate nel Capital Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro, attivando i processi di escalation in caso di superamento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione le simulazioni effettuate sia secondo l'ottica regolamentare che attraverso l'applicazione di metodologie interne gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione di scenari di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo l'ottica gestionale è imperniata sul confronto tra le AFR (dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo) e i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione aziendale.

## Rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, con lo scopo di presidiare e governare l'evoluzione del posizionamento del Gruppo, in coerenza con gli indirizzi di Risk Appetite Framework e degli obiettivi di budget, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con la clientela;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo e univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e per le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Funzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

## Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013). Relativamente a tale tipologia di rischio sono utilizzate, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

La stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex – CSA), viene effettuata ai fini interni con metodologia semplificata (Shortcut Method). La valutazione viene effettuata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti, sottostanti al medesimo CSA di riferimento, e su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. Tale misura è stata implementata anche nella filiera dei processi creditizi per le posizioni in derivati detenute con controparti garantite da "collaterale", attraverso la revisione dei valori di accordato ed utilizzo, e lo sviluppo di strumenti a supporto dell'attività di monitoraggio.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l'operatività in Derivati OTC negoziati da Banca Aletti, consente di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione del Metodo previsto ai sensi dell'art. 306 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

## Rischi finanziari

### Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede:

- l'accentramento nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- l'accentramento nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC e altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante e i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati;

- la gestione presso Banca Akros del proprio portafoglio di negoziazione, le cui esposizioni rivengono dalle attività svolte dalla Banca stessa in qualità di market making su mercati regolamentati e OTC per i diversi comparti d'investimento, oltre che dall'assunzione del rischio di mercato in conto proprio.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

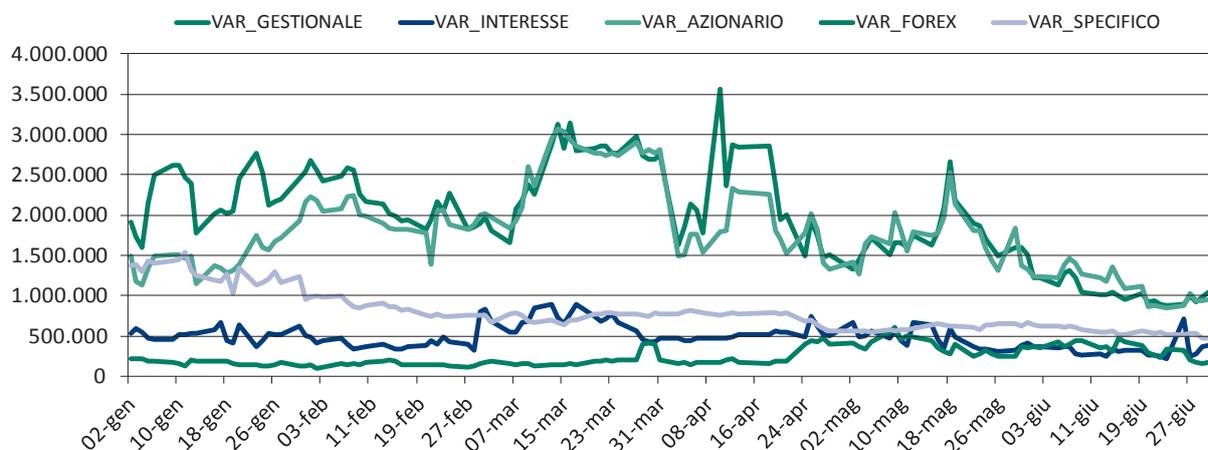
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Nel periodo in esame le variazioni relative al rischio di mercato di Banca Aletti dipendono prevalentemente dalla movimentazione del portafoglio azionario. In particolare è possibile notare verso la fine del semestre un movimento del rischio azionario in grado di giustificare l'andamento dei rischi complessivi.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° Semestre 2017			
	30-giu	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	0,387	0,483	0,894	0,210
Rischio cambio	0,176	0,245	0,603	0,103
Rischio azionario	0,948	1,775	3,069	0,841
Dividenti e Correlazioni	0,174	0,300	0,662	0,069
Totale non correlato	1,686			
Effetto diversificazione	-0,425			
<b>Totale Rischio Generico</b>	<b>1,260</b>	<b>1,778</b>	<b>3,200</b>	<b>0,751</b>
<b>Rischio Specifico Titoli di Debito</b>	<b>0,469</b>	<b>0,795</b>	<b>1,543</b>	<b>0,469</b>
<b>Rischio Congiunto</b>	<b>1,043</b>	<b>1,976</b>	<b>3,564</b>	<b>0,873</b>

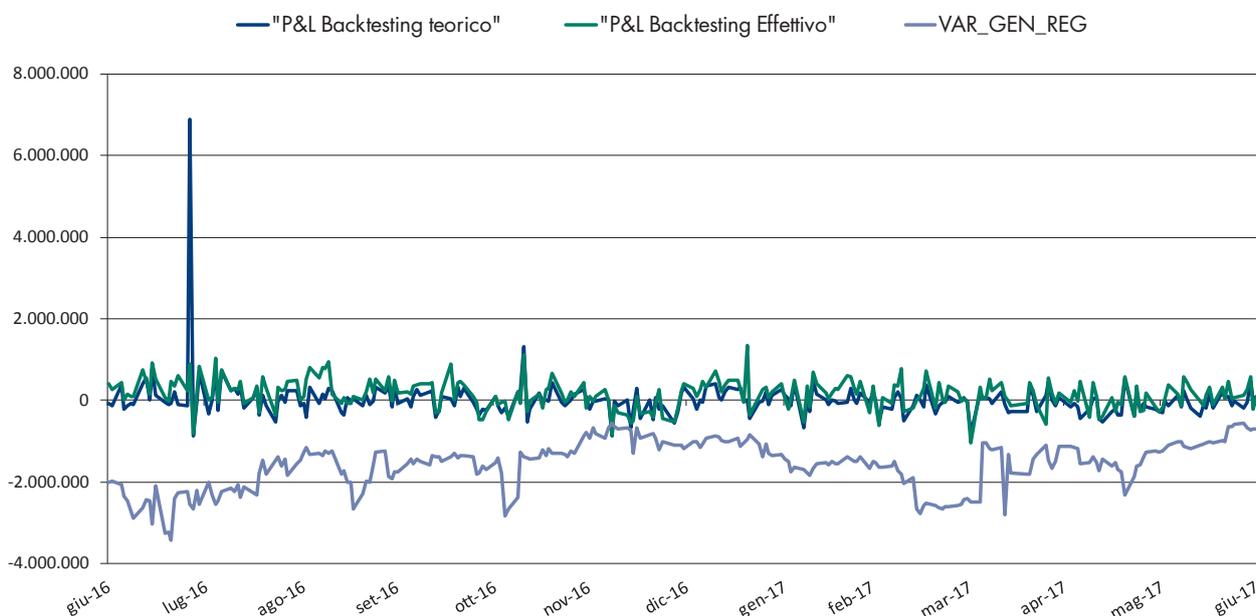
### Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio BANCA ALETTI : Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Viene di seguito riportato il "backtesting" riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

### Backtesting di Banca Aletti



### Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala che è monitorato in particolare nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

### Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio giuridico mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare, Banca Aletti, Aletti Gestielle SGR, SGS BP, e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM.

Il requisito patrimoniale secondo il metodo AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno.

## Rischi di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il Funding e Liquidity Risk, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il Market Liquidity Risk, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, funding e ILAAP" che è stato approvato nel corso del primo semestre del 2017 e che stabilisce: ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, i modelli e le metriche utilizzati per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'auto-valutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'auto-valutazione complessiva sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità comunque nell'ambito della propensione al rischio definita dal Gruppo.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità strutturale) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base trimestrale vengono svolte analisi di stress al fine di testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al realizzarsi di uno scenario di stress.

In particolare il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente e che includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali.

Nel corso del primo semestre del 2017 il profilo di liquidità del nuovo Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare.

## ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

### Risorse umane

#### Strutture ed organici

Nel corso del primo semestre dell'anno non sono stati attuati interventi di revisione della struttura organizzativa della Banca.

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici della banca:

	<b>Organico</b>	<b>%</b>	<b>Dipend.</b>	<b>%</b>	<b>Dist. In</b>	<b>%</b>	<b>Dist. Out</b>	<b>%</b>
31/12/2016	461		450		31		20	
30/06/2017	451	-2,2%	447	-0,7%	31	0,0%	27	35,0%

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	<b>31/12/2016</b>	<b>%</b>	<b>30/6/2017</b>	<b>%</b>
<b>Inquadramento</b>				
2° area	1	0,2	1	0,2
3° area 1° e 2° livello	57	12,4	55	11,9
3° area 3° e 4° livello	75	16,3	74	16,1
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	82	17,8	81	17,6
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	229	49,7	224	48,2
Dirigenti	17	3,7	16	3,5
	461		451	
<b>Sesso</b>				
M	287	62,3	278	60,3
F	175	37,7	173	37,5
<b>Titoli di studio</b>				
Laurea	271	58,8	261	56,6
Diploma	186	40,3	187	40,6
Altro	4	0,9	3	0,7
<b>Età media</b>				
	<b>45 A 2 M</b>		<b>45 A 7 M</b>	
Anzianità media	8 A 6 M		8 A 7 M	

#### Gestione

Nel corso del semestre c'è stata 1 assunzione dal mercato esterno, mentre le cessazioni del rapporto di lavoro sono state 4.

Si sono inoltre ricevuti 3 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 4 mentre sono stati disposti 7 distacchi nel Gruppo.

Sempre nel semestre sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 8 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 3 colleghi.

In detto periodo si è fatto poi ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 9 forniture per coprire esigenze di vario titolo.

A fine semestre erano in essere 3 contratti di somministrazione.

#### Formazione

Nel periodo considerato si è conclusa l'iniziativa formativa dedicata al tema del "Wealth Management per il Family Business", progettata ed avviata nel secondo semestre del 2016, che ha visto in questo primo semestre la partecipazione di 94 risorse per 188 giornate di formazione.

Sono proseguite poi le iniziative di aggiornamento professionale di natura obbligatoria in continuità con gli anni

precedenti; in particolare l'annuale aggiornamento in materia di prodotti assicurativi ha visto il coinvolgimento di 107 risorse per 214 giornate di formazione.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguiti gli aggiornamenti relativi al "primo soccorso" e alla "gestione dell'emergenza".

Su alcune tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza.

Si riporta di seguito tabella riepilogativa dell'attività svolta nel semestre, con evidenza delle giornate e delle partecipazioni per filone formativo; la predetta tabella ricomprende, oltre agli interventi più significativi già commentati, i dati relativi alle altre iniziative attuate.

<b>Filone formativo</b>	<b>Risorse</b>	<b>Giornate</b>
<b>Formazione in aula</b>		
Formazione manageriale	11	56
Formazione strutture centrali	20	24
Formazione obbligatoria	127	238
Formazione a progetto	94	189
Formazione a catalogo	91	130
	<b>343</b>	<b>637</b>
<b>Formazione on line</b>		
Formazione obbligatoria	449	89
Formazione a progetto	3	1
	<b>452</b>	<b>90</b>
<b>Totale</b>	<b>795</b>	<b>727</b>

## Relazioni Sindacali

Nel primo semestre del 2017 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali è proseguito attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

## Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Funzione Audit del BancoBPM, in continuità rispetto all'accordo di outsourcing precedentemente stipulato tra Banca Aletti e il Banco Popolare, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Funzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

La positiva conclusione dell'operazione straordinaria di fusione tra gli ex Gruppi bancari Banco Popolare e BPM, ha determinato una riorganizzazione interna delle funzioni che ha coinvolto anche la Funzione Audit.

In tal senso, dal 2017 l'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso le strutture Audit Processi Wealth Management e Audit Finanza; il Responsabile di quest'ultima è nominato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche. A tali strutture è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Funzione Audit.

La Funzione Audit, nel corso del primo semestre, ha attivato due progetti interni atti a rivedere i modelli di "Audit Processi" e "Audit Rete", in linea con le best practice di mercato.

Nel corso del primo semestre 2017 la Funzione Audit non ha individuato nuove criticità e monitora costantemente le attività di risoluzione delle residue problematiche condivise con le competenti strutture di Banca Aletti, a fronte delle tematiche rappresentate all'Alta Direzione della Controllata.

Per quanto riguarda la rete distributiva di Banca Aletti, le attività di audit si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

## Comunicazione

La Funzione Marketing e CRM di Banca Aletti sviluppa e gestisce, sulla base delle linee guida definite con l'Amministratore Delegato, e in accordo con gli obiettivi del nuovo Gruppo Banco Bpm, strumenti e attività per la promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale, nonché a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita.

Completano l'attività, la creazione di Strumenti di Comunicazione Interna/Esterna, i Rapporti con la Stampa e il Marketing Operativo

### 1) Strumenti di comunicazione

Nei primi mesi del 2017 sono state approntate le attività di manutenzione e di aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione, necessari a seguito dell'avvenuta fusione Banco Popolare – Banca Popolare di Milano.

Nell'ambito del piano di integrazione, che fa di Banca Aletti la struttura dedicata al private banking e al wealth management per l'intero Gruppo, la funzione è stata incaricata di realizzare tutti i materiali di comunicazione (Welcome Kit) a supporto delle attività di migrazione della clientela private ex Bpm in Banca Aletti.

Sempre a seguito della fusione, abbiamo recepito il nuovo manuale di Corporate Identity per l'utilizzo dei nuovi loghi e realizzato le necessarie declinazioni per i materiali in uso interno/esterno.

E' stato costantemente aggiornato nei suoi contenuti anche il sito [www.alettibank.it](http://www.alettibank.it), soprattutto in relazione alla sezione Aletti Inside, con contributi editoriali di approfondimento, realizzati in house.

E' stato realizzato un nuovo soggetto che si aggiunge alla campagna pubblicitaria multisoggetto attualmente on air, dedicato ai 190 anni di Banca Aletti.

Per le controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Suisse è proseguita l'attività di manutenzione dei supporti di comunicazione, coerente con l'immagine istituzionale di Banca Aletti.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate, abbiamo presenziato con uno stand dedicato, all'Assiom Forex a Modena.

### 2) Iniziative a supporto della rete commerciale

Nell'ambito di queste attività, nel corso del primo semestre 2017, sono stati organizzati e gestiti circa 50 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela privata che a quella istituzionale, anche in collaborazione con le Divisioni Territoriali. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore e outlook di approfondimento.

### 3) Rapporti con la stampa

La comunicazione esterna è gestita in collaborazione con l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per comunicare la nuova immagine e il nuovo soggetto "190 anni" in particolare, hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

### 4) Marketing operativo

Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Private Banking and Wealth Management e alla rete.

## Servizi tecnologici

Il processo, attualmente in corso, di integrazione che riguarda le società del Gruppo è il tema dominante del primo semestre 2017 e, con ogni probabilità, dell'intero anno. Molte risorse sia della Banca sia degli outsourcer sono coinvolte direttamente nei progetti e nei cantieri di migrazione. Ne consegue un fisiologico rallentamento delle attività progettuali ordinarie che, in alcuni casi, potranno anche essere riviste alla luce del nuovo e definitivo assetto dell'intero Gruppo.

Di seguito, si riportano alcuni temi distintivi per ciascuna Area.

### Area Global Financial Investments

Le attività intraprese nel corso della prima parte dell'anno hanno riguardato prevalentemente due fronti:

1. Le implementazioni delle procedure di estrazione, elaborazione e pubblicazione dati;
2. il potenziamento della piattaforma tecnologica

Per quanto riguarda il primo punto, nel secondo trimestre sono riprese le implementazioni consentendo agli utenti una migliore fruibilità dei dati elaborati.

E' proseguito il potenziamento della piattaforma tecnologica, avviato nell'ultima parte dello scorso anno, consentendo di ridurre ulteriormente i tempi di elaborazione di tutte le funzionalità dell'applicazione in uso ai gestori.

### Area Clientela "Private"

Sono stati completati gli sviluppi per la gestione on-line degli aggiornamenti delle posizioni e della liquidità (comprensiva di eventuali fidi) dei clienti all'interno delle applicazioni di front end in uso ai Bankers.

Si è conclusa l'installazione dei tavoli multimediali nelle Unit della Banca, con l'obiettivo di facilitare e migliorare l'interazione tra cliente e Private Banker.

E' stato completato il rilascio degli automatismi per la generazione e la spedizione dei flussi informativi alla clientela (in particolare family office) sia per il risparmio amministrato sia per quello gestito.

### Area Global Markets

Nella prima parte dell'anno si è registrato il rilascio di alcune funzionalità dell'applicativo di position keeping "Risque". E' stata attivata la modalità di calcolo Grid Light nel modulo limiti del Risk Manager.

E' in corso l'adeguamento delle applicazioni al nuovo contesto normativo previsto da MIFID II (inizio 2018).

Tra i progetti completati nel semestre segnaliamo, quale degno di nota, la raccolta ordini automatica della clientela interconnessa con la piattaforma Bloomberg.

## Informativa sulle Controllate

### Aletti Fiduciaria S.p.A.

Nel corso del primo semestre 2017 la Società Aletti Fiduciaria S.p.A. ha continuato a mantenere la posizione di mercato, sebbene le masse siano leggermente ridotte attestandosi al 30/06/2017 ad euro 1.472 milioni.

Si segnala che la riapertura dei termini della procedura di collaborazione volontaria – la cosiddetta voluntary bis che si colloca nell'arco temporale che va dal 24 ottobre 2016 al 31 luglio 2017, con la possibilità di integrare l'istanza fino al 30 settembre 2017 ed entro il medesimo termine di trasmettere la documentazione - fa registrare un numero di richieste della clientela, per quanto noto fino al 30 giugno 2017, inferiore rispetto alle aspettative ed ai volumi della prima voluntary.

L'attività del semestre si chiude con un utile netto di 5 migliaia di euro.

La Società sta verificando l'opportunità di incrementare l'offerta dei servizi, con particolare attenzione al nuovo contratto fiduciario per fondi speciali introdotto con la legge 22 giugno 2016 n. 112. Il nuovo tipo di contratto potrebbe consentire di gestire un'ampia gamma di interessi meritevoli di tutela tramite la segregazione del patrimonio fiduciario dei beni sottoposti a vincolo di destinazione.

Inoltre, appare opportuno rilevare che la Società confida anche nelle sinergie che dovrebbero derivare dalla fusione che ha interessato il Gruppo.

Si conferma, da ultimo, la significativa attività di assistenza alla rete commerciale di Banca Aletti e del Gruppo in materia di tutela e trasmissione del patrimonio.

### **Banca Aletti & C. Suisse (SA)**

L'attività del primo semestre 2017 di Banca Aletti & C. (Suisse) SA è stata principalmente caratterizzata dallo sviluppo e realizzazione del piano delle attività per dare avvio alla nuova operatività in libera prestazione di servizi in Italia (LPS) dei servizi bancari.

In particolare la Banca d'Italia, con lettera in data 29 maggio 2017, ha autorizzato la Banca ad operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi (LPS), senza apertura di stabilimento, sui seguenti servizi bancari:

- raccolta di deposito o di altri fondi con obbligo di restituzione, limitatamente al servizio di Conto Corrente;
- prestazione dei servizi di pagamento, limitatamente ai servizi di versamento e prelievo di contanti e di esecuzione di ordini di pagamento;
- custodia e amministrazione di valori mobiliari.

Ci si attende di potere operare sfruttando la nuova autorizzazione entro la fine dell'anno. Le attività di sviluppo commerciale, nonostante il ritardo del progetto LPS, hanno confermato la tendenza positiva già emersa nel corso dell'esercizio 2016, con gli AUM cresciuti nei primi sei mesi dell'anno 2017 da 385 milioni di CHF a 460 milioni di CHF (+ 20%), cui si aggiunge una raccolta di circa 75 milioni di CHF sul nuovo fondo lussemburghese Aletti Multi Asset Capital Preservation, lanciato ad aprile 2017 e di cui la Banca è Investment Manager. Complessivamente le masse crescono quindi del 38%.

I risultati economici al 30 giugno 2017 sono negativi in linea con il budget che prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2018.

## ATTIVITÀ BANCARIA

### Private Banking e Investment Management

#### Private Banking

Alla chiusura del primo semestre 2017, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari ad Euro 15,96 miliardi di euro.

La prima metà dell’anno è stata caratterizzata da una rilevante crescita del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell’anno precedente, derivante da una crescita del margine da servizi e da una sostanziale stabilità del margine finanziario. In tale risultato merita particolare menzione la crescita dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Tali evidenze positive vanno inserite in un contesto di normalizzazione dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – che hanno registrato andamenti positivi, e di maggiore incertezza e volatilità dei mercati obbligazionari e valutari.

A fronte del permanere dei rendimenti strutturali negativi dei tassi monetari interbancari, è continuato a calare l’interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

L’effetto complessivo sui servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito è stato quello di una forte crescita grazie a un flusso netto positivo (meritano particolare menzione i mandati di gestione di portafoglio individuale), con particolare predilezione per scelte di investimento caratterizzate da controllo del rischio.

La prima metà dell’anno ha visto consolidare i segnali di contenuta ripresa all’interno di un quadro di incertezza economica e di prudenza da parte dei clienti nel valutare scelte di investimento sia nell’economia reale sia nei mercati finanziari, preferendo posizioni attendiste. Pur in questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all’incremento delle masse nel medio termine ed all’allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso di conseguire un risultato fortemente positivo in termini di raccolta netta.

E’ iniziato il decimo anno di attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e in collaborazione con la rete corporate del Gruppo. La valenza strategica dell’attività è stata confermata dal piano strategico del nuovo gruppo Banco BPM 2016-19. I flussi di raccolta sono stati decisamente positivi ed in continuità rispetto all’anno precedente, confermando l’elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall’avvio dell’attività (2007) la raccolta lorda ha raggiunto i 4,5 miliardi di euro.

Per supportare l’attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state impostate azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 40 nel semestre).

Al 30 giugno 2017 la rete di Banca Aletti consta quindi di 9 Aree, 33 Unit e 195 Private Bankers.

#### Global Financial Investments

Per tutto il primo semestre dell’anno le linee di gestione hanno adottato posizionamenti strategici che hanno visto preferire l’asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria e, all’interno di quest’ultima, sono stati preferiti i Corporate investment grade rispetto ai Governativi. Si è continuata a favorire un’ampia diversificazione valutaria dei portafogli.

Le scelte strategiche si sono basate principalmente sui seguenti fattori: attese di crescita economica globale positiva, supportate da indicatori anticipatori che hanno continuato ad esprimere andamento positivo; le azioni delle Banche Centrali (convenzionali e non) a supporto della congiuntura e che hanno garantito reflazione ed un contesto di mercato immune da tensioni finanziarie. Gli appuntamenti a carattere geo-politico non sono stati in grado di destabilizzare i mercati finanziari, in particolare, i mercati azionari hanno mostrato resilienza al verificarsi di volatilità.

Il primo semestre si è così chiuso con una generale positività sulle prospettive future, che si è riflessa, particolarmente, negli indici azionari.

Per tutto il periodo, l’attività di gestione dei portafogli ha affiancato agli investimenti strategici un approccio tattico all’esposizione ai vari fattori di rischio, che ha consentito anche prese di profitto ai fini del consolidamento dei risultati via via maturati.

Complessivamente, le linee di gestione hanno chiuso il semestre con performance lorde positive e mediamente in linea/superiori a quelle dei parametri di riferimento.

I portafogli gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati positivi, in media attorno al +0.8% lordo per i profili orientati all'absolute return ed al +1,35% lordo per quelli flessibili.

Al 30 giugno 2017 le masse in gestione si sono attestate a 15.9 miliardi di euro, stabili rispetto alle masse di fine 2016.

Con riferimento al servizio di Investment Advisory, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, al 30 giugno 2017 risultavano attivi 57 contratti, che presentavano un controvalore pari a circa 114 milioni di euro.

Nel corso del semestre sono proseguite attività di efficientamento ed adeguamento delle procedure, con particolare riferimento ai mutamenti del contesto normativo.

Il Servizio Global Financial Investments, ha continuato ad offrire supporto alla Rete Private nell'offerta dei servizi di investimento (GPI) e di consulenza finanziaria, attraverso un contributo specialistico volto anche ad un miglior coordinamento nella prestazione delle varie tipologie di servizio di consulenza finanziaria.

## Investment Banking

### Global Markets

#### Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati – Financial Engineering

I principali temi dei primi sei mesi del 2017 sono stati la ripresa economica, innescata anche dagli stimoli monetari, e le conseguenti aspettative riguardo alle scelte di politica monetaria delle Banche Centrali. La ripresa delle spinte inflazionistiche ha reso chiaro che i tassi di interesse sono destinati a crescere e i mercati hanno iniziato a scontare ulteriori rialzi dei tassi da parte della FED e l'inizio del tapering da parte della BCE. La curva swap Euro si è riportata intorno al livello di 1% al nodo 10y (dai minimi di circa 0.25% a metà 2016), e i titoli governativi dei paesi c.d. "periferici" hanno superato il pericolo di un esito "no-euro" delle elezioni francesi. L'allontanamento della prospettiva di elezioni anticipate in Italia ha permesso allo spread tra Btp e titoli governativi tedeschi di riportarsi al di sotto dei 160bps, dai più di 200bps raggiunti nella prima parte dell'anno. La liquidità sui principali mercati è rimasta bassa, sia per l'attività della Banca Centrale sui mercati dei titoli governativi e corporate che per la minore attitudine dei market-maker a fornire liquidità e detenere posizioni sui propri libri di rischio.

Durante il periodo i mercati azionari hanno visto consolidare il clima fiducia per un incremento della crescita mondiale - trainata nelle aspettative dall'economia americana - determinatosi successivamente alle elezioni presidenziali statunitensi e confermato dai principali indicatori macroeconomici. I listini hanno registrato buone performance in regime di volatilità stabile su livelli medio bassi.

In questo contesto l'attività di strutturazione ha registrato una maggiore domanda rispetto al passato di prodotti indicizzati alla performance di mercati azionari ("di crescita") caratterizzati da meccanismi di controllo della volatilità e distribuiti sotto forma di sicav strutturate in collaborazione con Aletti Gestielle SGR S.p.A.. Risultano invece sempre poco appetibili i prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi, con volumi in decisa riduzione (da circa Eur 1.3bln nel primo semestre del 2016 a circa Eur 10mln nel 2017).

Stabile la domanda di coperture di rischio tasso e cambio da parte della clientela corporate (pari a circa Eur 1.6bn).

L'attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alla strutturazione e collocamento dei prodotti strutturati distribuiti presso la clientela del Gruppo dall'altro dalla ricerca di opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio, concentrate su asset e scadenze liquide.

Nel corso del primo semestre 2017 sono stati sviluppati nuovi tool di pricing proprietari per derivati su tasso di interesse, necessari per l'estensione dei sistemi informatici del Banco Popolare a tutto il perimetro operativo del Banco BPM.

E' inoltre costantemente proseguita l'attività di evoluzione dei modelli di pricing proprietari per l'ampliamento dell'offerta commerciale del Gruppo, con particolare riferimento a prodotti di risparmio gestito con meccanismi di protezione incondizionata del capitale.

## Brokerage

Il trend al rialzo dell'indice FTSE-MIB non può, da solo, giustificare il robusto ritmo di crescita registrato della negoziazione azionaria per conto terzi nel primo semestre dell'anno. La principale motivazione dell'aumento della quota di mercato (6,14% rispetto al 4,46% del 2016) e del proprio ranking tra gli intermediari aderenti ad Assosim è da ricercarsi nelle azioni di sviluppo sulla clientela Istituzionale, prevalentemente banche e Sim, che la banca ha intrapreso nel corso degli ultimi anni con l'offerta di un servizio caratterizzato da un elevato livello qualitativo ed un piano commissionale competitivo.

Banca Aletti si conferma al primo posto sul mercato Equiduct (segmento della Borsa di Berlino) e mantiene la propria quota di mercato sulla componente obbligazionaria che ha registrato, nel suo complesso, una contrazione complessiva del volume intermediato a causa della bassa remunerazione offerta dai titoli di debito di buona qualità creditizia.

## Servizio Corporate and Institutional Clients

### Group Networks Distribution

La prima parte del 2017 è stata caratterizzata dai timori e dalle aspettative legate ad eventi, per lo più di natura politica, che hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari, causando, in più periodi, aumenti della volatilità.

In questo contesto, l'attività di strutturazione e le strategie distributive del Gruppo sono state caratterizzate da un lato dalla ricerca della diversificazione, in termini di attività finanziarie sottostanti, dall'altro dalla volontà di costruire un'offerta attenta non solo alla ricerca del rendimento, ma anche agli aspetti di minimizzazione del rischio.

Per quanto riguarda i Certificates, la clientela ha mostrato una preferenza per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari, beneficiando, appunto, di forme di protezione del capitale.

Accanto ai Certificates sono stati collocati nuovi comparti della Gis (Gestione Investimenti Sicav) che consentono, novità per la nostra clientela, di assumere un'esposizione al mercato azionario contenendone i rischi, grazie a strategie basate su algoritmi di controllo e riduzione della volatilità dell'investimento.

Sul fronte della Bancassicurazione, sono da segnalare le prime collaborazioni con Bipiemme Vita.

E' proseguita per tutto il semestre l'attività di supporto commerciale alla rete dei private bankers sulle gestioni patrimoniali. La raccolta netta dall'inizio dell'anno è significativa, vicino ai 450 milioni di euro.

### Corporate & Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali italiani nel primo semestre 2017 sono state condizionate, come nel 2016, dal contesto di mercato caratterizzato dai rendimenti dell'area dell'Euro ai minimi storici e da un'importante volatilità.

L'attesa di una riduzione del quantitative easing ha favorito il mercato primario delle emissioni governative e corporate di emittenti europei con un incremento dei volumi scambiati sul mercato obbligazionario secondario.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, l'aspettativa di rialzo dei tassi a medio e lungo termine ha influenzato le scelte di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'evoluzione dell'Euro rispetto alle principali divise.

## INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Rapporti con le Società del Gruppo

Banca Aletti, in attesa del completamento del riassetto delle attività di *private banking* e corporate e *investment banking* del Gruppo previsto dal piano strategico 2016-2019 si configura sia come Investment che come Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco BPM. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo Banco BPM. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione dei servizi di information technology ed amministrativi (middle e back office, etc); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche strutture di Capogruppo (Risk Management, Audit Compliance, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, etc.).

Sia i servizi/attività affidati in outsourcing sia le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state indicate interamente nelle "Note illustrative" alla relazione semestrale finanziaria, cui si fa rinvio.

### Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ex art. 2497-bis del Codice Civile da parte del Banco BPM S.p.A., Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco BPM parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Ci riferiamo - a titolo di esempio, limitandoci alle scelte di maggiore portata o evidenza - alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire nella relazione finanziaria semestrale un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2017 sono state sviluppate operazioni - necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata, o in via generale oppure sotto il profilo, in particolare, delle scelte delle modalità tramite le quali si sono perseguite finalità comunque di interesse comune (dell'Azienda e del Gruppo nella sua globalità).

## EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La prima parte dell'anno ha registrato un irrobustimento della congiuntura internazionale ed un risultato superiore alle attese per quella nazionale, nonostante un ritmo di crescita ancora inferiore a quello medio dell'Eurozona. Nel seguito del periodo, la stima di un'accelerazione degli investimenti nel secondo semestre e la tenuta dei consumi dovrebbero dare nuovo slancio alla domanda interna. Questo, associato a un andamento più dinamico delle esportazioni, dovrebbe permettere una crescita più vivace del PIL, stimato da Banca d'Italia in progresso dell'1,4%.

La buona intonazione dello scenario e la distensione delle condizioni sul lato dell'offerta di credito a fronte all'ingente liquidità resa disponibile dalla Banca Centrale Europea, dovrebbero favorire un'evoluzione positiva degli aggregati creditizi del sistema bancario italiano nell'anno in corso, al lordo delle ingenti operazioni di cartolarizzazione e/o cessione dei crediti deteriorati previste nel periodo.

Tale dinamica dovrebbe accompagnarsi alla ricomposizione già in atto a favore della componente a medio-lungo termine degli impieghi, tenuto conto del peso preponderante delle famiglie nell'aumentata domanda di credito, finalizzata all'acquisto di immobili a fronte della maggiore vivacità del mercato residenziale.

La stance monetaria ancora espansiva della Banca centrale e la domanda di credito non particolarmente vivace dal lato delle imprese, parzialmente compensata dalla maggiore domanda proveniente dalle famiglie, non favoriranno una tenuta dei tassi attivi e quindi del mark-up, stimati in leggero calo nel 2017. Il prosieguo della ricomposizione del funding verso forme meno costose per il sistema bancario e la marginale flessione dei tassi di mercato monetario, favorita dall'azione espansiva della BCE, dovrebbero invece consentire un lieve ulteriore miglioramento del mark-down. L'impatto di queste dinamiche sul margine da clientela delle istituzioni creditizie dovrebbe quindi essere marginale e legato essenzialmente allo sviluppo delle masse. Il margine d'interesse è previsto in modesta crescita e, a seguito della ripresa dei volumi creditizi, dovrebbe beneficiare del raggiungimento dei requisiti per ottenere il beneficio di competenza garantito dalla BCE sull'ammontare di liquidità ricevuta nelle aste TLTRO II.

La crescita delle commissioni nette, nelle stime, non consentirà un aumento dei ricavi diversi dagli interessi. La maggiore vivacità del collocamento di risparmio gestito è attesa riflettersi in un aumento dei ricavi da gestione del risparmio, ma l'ulteriore calo del risultato della negoziazione e valutazione al fair value, ne dovrebbe controbilanciarne gli effetti positivi. Il margine d'intermediazione nel suo complesso, quindi, per effetto delle dinamiche descritte è previsto flettere ancora marginalmente, mentre il margine di gestione dovrebbe crescere nell'anno in corso, dopo il forte calo dello scorso esercizio. Proseguiranno, infatti, gli sforzi di miglioramento dell'efficienza operativa che favoriranno il recupero dei margini attraverso una contenuta flessione dei costi del personale, ancora gravati dalle componenti straordinarie legate ai piani di incentivazione all'esodo, e una più cospicua riduzione dei costi diversi, nonostante gli oneri legati agli obblighi di compliance e ai processi di digitalizzazione, grazie anche al venir meno dei contributi straordinari al fondo di risoluzione che hanno inciso i conti delle banche nel 2016.

L'utile netto del sistema creditizio tornerà ad essere positivo grazie al forte calo delle rettifiche e accantonamenti atteso, nonostante le ingenti operazioni di cartolarizzazione e/o cessione dei crediti deteriorati previste nel periodo. Gli impatti sul conto economico derivanti da queste, infatti, sono state in parte spesi nell'esercizio precedente attraverso consistenti svalutazioni. Quelle del periodo, pertanto, potranno essere minori, grazie anche all'assottigliarsi del flusso di nuovi crediti deteriorati che si osserva da alcuni mesi, anche sulla scorta del miglioramento congiunturale in atto, e alla riduzione dello stock di sofferenze lorde, in virtù delle cessioni pregresse e in atto.

Nel prosieguo dell'esercizio 2017 il Gruppo, avendo reso pienamente operativa l'unità organizzativa dedicata alla gestione dei non performing loans e completato l'integrazione informatica, continuerà ad essere impegnato nella realizzazione delle iniziative progettuali delineate nel Piano Strategico 2016-2019, con priorità per la razionalizzazione delle attività di private e investment banking e la definizione delle partnership nell'asset management e nel bancassurance.

La gestione ordinaria resterà improntata al recupero di redditività, che trarrà vantaggio dagli effetti sinergici derivanti dalla fusione.

L'andamento dei proventi, pur permanendo pressioni competitive sulla marginalità, potrà beneficiare di un ulteriore contenimento del costo della raccolta, grazie al proseguimento dell'azione commerciale volta alla riduzione dei volumi sulle forme tecniche più costose, dello sviluppo degli impieghi e delle tendenze che caratterizzano l'aggregato delle commissioni derivanti da servizi di gestione, intermediazione e consulenza.

Il contenimento dei costi operativi, mediante il miglioramento dell'efficienza, la realizzazione di specifiche azioni volte all'ottimizzazione della spesa e la razionalizzazione delle funzioni organizzative, sarà uno dei fattori di maggior attenzione.

I livelli di copertura dei crediti deteriorati si manterranno elevati, e la riduzione degli stock proseguirà sia attraverso workout interno che dando esecuzione al previsto programma di cessione di posizioni classificate a sofferenza.



Bilancio semestrale abbreviato  
al 30 giugno 2017



## PROSPETTI CONTABILI

### Stato patrimoniale – voci dell'attivo

Voci dell'attivo	30/06/2017	31/12/2016
<b>10</b> Cassa e disponibilità liquide	3.985	3.527
<b>20</b> Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.852.153.203	5.144.655.853
<b>30</b> Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	13.995.888	17.217.547
<b>40</b> Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.840.412	5.840.412
<b>60</b> Crediti verso banche	8.208.877.020	9.147.492.521
<b>70</b> Crediti verso clientela	1.192.020.823	1.387.483.677
<b>80</b> Derivati di copertura	339.791	-
<b>100</b> Partecipazioni	52.758.263	53.344.801
<b>110</b> Attività materiali	370.123	400.726
<b>120</b> Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
<b>130</b> Attività fiscali	6.629.856	7.468.359
a) correnti	1.715.849	1.974.469
b) anticipate	4.914.007	5.493.890
<i>di cui: alla Legge 214/2011</i>	1.663.348	1.779.601
<b>150</b> Altre attività	118.981.085	85.174.075
<b>Totale</b>	<b>14.472.908.044</b>	<b>15.870.019.093</b>

### Stato patrimoniale – voci del passivo e del patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2017	31/12/2016
<b>10</b> Debiti verso banche	3.921.740.175	5.046.577.967
<b>20</b> Debiti verso clientela	1.396.114.073	1.171.089.801
<b>30</b> Titoli in circolazione	20.768.018	21.742.873
<b>40</b> Passività finanziarie di negoziazione	8.089.148.905	8.606.314.564
<b>60</b> Derivati di copertura	-	272.771
<b>80</b> Passività fiscali	11.441.829	9.568.920
a) correnti	5.276.685	3.573.888
b) differite	6.165.144	5.995.032
<b>100</b> Altre passività	55.767.737	54.690.591
<b>110</b> <i>Trattamento di fine rapporto</i>	4.455.150	4.663.965
<b>120</b> Fondi per rischi ed oneri:	10.479.009	12.083.415
a) quiescenza ed obblighi simili	9.097	14.044
b) altri fondi	10.469.912	12.069.371
<b>130</b> <i>Riserve da valutazione</i>	3.718.285	3.672.675
<b>160</b> <i>Riserve</i>	745.587.807	683.827.715
<b>170</b> <i>Sovrapprezzi di emissione</i>	72.590.205	72.590.205
<b>180</b> Capitale	121.163.539	121.163.539
<b>200</b> Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.933.312	61.760.092
<b>Totale</b>	<b>14.472.908.044</b>	<b>15.870.019.093</b>

## Conto Economico

	I sem 2017	I sem 2016
<b>10</b> Interessi attivi e proventi assimilati	91.381.055	115.888.595
<b>20</b> Interessi passivi e oneri assimilati	(34.363.584)	(34.483.406)
<b>30 Margine d'interesse</b>	<b>57.017.471</b>	<b>81.405.189</b>
<b>40</b> Commissioni attive	43.476.089	69.762.327
<b>50</b> Commissioni passive	(14.725.337)	(59.918.218)
<b>60 Commissioni nette</b>	<b>28.750.752</b>	<b>9.844.109</b>
<b>70</b> Dividendi e proventi simili	12.899.463	8.541.135
<b>80</b> Risultato netto dell'attività di negoziazione	(19.543.814)	4.658.235
<b>90</b> Risultato netto dell'attività di copertura	(75.977)	11.455
<b>100</b> Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	32.284	13.099
a) crediti	32.284	4.977
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	8.122
<b>110</b> Risultato netto delle attività e passività valutate al <i>fair value</i>	337.050	(785.782)
<b>120 Margine di intermediazione</b>	<b>79.417.229</b>	<b>103.687.440</b>
<b>130</b> Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(31.935)	(53.601)
a) crediti	(31.377)	(53.086)
d) altre operazioni finanziarie	(558)	(515)
<b>140 Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>79.385.294</b>	<b>103.633.839</b>
<b>150</b> Spese amministrative:	(58.549.804)	(59.231.029)
a) spese per il personale	(21.905.496)	(24.776.706)
b) altre spese amministrative	(36.644.308)	(34.454.323)
<b>160</b> Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(108)	58.165
<b>170</b> Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(48.371)	(64.582)
<b>190</b> Altri oneri/proventi di gestione	7.473.965	7.287.931
<b>200 Costi operativi</b>	<b>(51.124.318)</b>	<b>(51.949.515)</b>
<b>210</b> Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(1.304.842)
<b>240</b> Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	50
<b>250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>28.260.976</b>	<b>50.379.532</b>
<b>260</b> Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.327.664)	(15.240.182)
<b>270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>19.933.312</b>	<b>35.139.350</b>
<b>290 Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>19.933.312</b>	<b>35.139.350</b>
<b>EPS Base (euro)</b>	<b>0,85</b>	<b>1,50</b>
<b>EPS Diluito (euro)</b>	<b>0,85</b>	<b>1,50</b>

## Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	30/06/2017	30/06/2016
<b>10 Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>19.933.312</b>	<b>35.139.350</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
<b>40</b> Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	45.610	(376.399)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
<b>100</b> Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	456.389
<b>130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>45.610</b>	<b>79.990</b>
<b>140 Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>19.978.922</b>	<b>35.219.340</b>

## Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2017

	Allocazione risultato esercizio precedente				Operazioni sul patrimonio netto				Variazioni dell'esercizio				
	Esistenze al 31 12 16	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 17	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni proprie	Acquisto azioni straordinarie	Distribuzione dividendi di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 30 06 17
<b>Capitale:</b>	<b>121.163.539</b>	-	<b>121.163.539</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>121.163.539</b>
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>72.590.205</b>	-	<b>72.590.205</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>72.590.205</b>
<b>Riserve:</b>	<b>683.827.715</b>	-	<b>683.827.715</b>	<b>61.760.092</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>745.587.807</b>
a) di utili	683.827.715	-	683.827.715	61.760.092	-	-	-	-	-	-	-	-	745.587.807
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>3.672.675</b>	-	<b>3.672.675</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>45.610</b>	<b>3.718.285</b>
<b>Strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Azioni proprie</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>61.760.092</b>	-	<b>61.760.092</b>	<b>(61.760.092)</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>19.933.312</b>	<b>19.933.312</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>943.014.226</b>	-	<b>943.014.226</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>19.978.922</b>	<b>962.993.148</b>

## Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2016

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazioni dell'esercizio							
	Esistenze al 31 12 15	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 16	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissioni e nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto	Reddittività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 30 06 16
<b>Capitale:</b>	<b>121.163.539</b>	-	<b>121.163.539</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>121.163.539</b>
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>72.590.205</b>	-	<b>72.590.205</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>72.590.205</b>
<b>Riserve:</b>	<b>642.883.923</b>	-	<b>642.883.923</b>	<b>40.943.792</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>683.827.715</b>
a) di utili	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>111.816</b>	-	<b>111.816</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>79.990</b>	<b>191.806</b>
<b>Strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Azioni proprie</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>92.602.665</b>	-	<b>92.602.665</b>	<b>(40.943.792)</b>	<b>(51.658.873)</b>	-	-	-	-	-	<b>35.139.350</b>	<b>35.139.350</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>929.352.148</b>	-	<b>929.352.148</b>	-	<b>(51.658.873)</b>	-	-	-	-	-	<b>35.219.340</b>	<b>912.912.615</b>

## Rendiconto Finanziario

### Metodo indiretto (in euro)

<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>30/06/2016 (*)</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>133.023.242</b>	<b>129.876.501</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	19.933.312	35.139.350
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	103.375.489	78.820.607
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	269.118	61.629
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	31.377	1.352.951
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	48.371	65.097
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(14.964.456)	178.353
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	15.835.637	(7.395.219)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	8.494.394	21.653.733
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>1.106.340.299</b>	<b>(2.951.137.135)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.470.505	(1.082.216.934)
- attività finanziarie valutate al fair value	3.533.900	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	69.317
- crediti verso la clientela	195.786.247	(345.659.374)
- crediti verso banche: a vista	(105.123.506)	54.280.401
- crediti verso banche: altri crediti	1.044.423.063	(1.518.121.239)
- altre attività	(49.749.910)	(59.489.306)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(1.239.949.621)</b>	<b>2.889.328.259</b>
- debiti verso banche: a vista	(1.273.019.910)	(664.399.197)
- debiti verso banche: altri debiti	148.726.766	2.365.880.404
- debiti verso clientela	223.292.599	148.965.954
- titoli in circolazione	(996.668)	6.230.650
- passività finanziarie di negoziazione	(353.716.843)	1.283.422.011
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	15.764.435	(250.771.563)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(586.080)</b>	<b>68.067.625</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>586.538</b>	<b>(16.410.039)</b>
- acquisti di partecipazioni	586.538	(16.374.772)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	(35.267)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>586.538</b>	<b>(16.410.039)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione di dividendi e altre finalità	-	(51.658.873)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>(51.658.873)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>458</b>	<b>(1.287)</b>

**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>30/06/2016 (*)</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.527	5.302
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	458	(1.287)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>3.985</b>	<b>4.015</b>

(\*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per un confronto omogeneo.

## NOTE ILLUSTRATIVE

### Principi generali di redazione

La Relazione finanziaria semestrale (di seguito anche "Relazione semestrale" o "Relazione"), predisposta ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è costituita dal bilancio semestrale abbreviato ed è corredata da una relazione intermedia sulla gestione contenente i fatti di rilievo del semestre, l'informativa sulle operazioni con parti correlate ed una descrizione dei principali rischi ed incertezze anche correlati all'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio semestrale abbreviato (di seguito anche "bilancio semestrale") è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative e di commento dei risultati.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2017, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2016. Con riferimento al Prospetto del Rendiconto Finanziario si segnala che lo stesso è stato predisposto al 30 giugno 2017 in base al metodo "indiretto", al fine di un confronto su base omogenea lo schema comparativo al 30 giugno 2016, redatto in base al metodo "diretto", è stato oggetto di riesposizione.

A partire da tali schemi sono stati redatti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico in forma riclassificata, sulla base dei criteri illustrati nella successiva sezione dedicata ai "Prospetti Contabili Riclassificati". L'esposizione dei citati prospetti riclassificati ha lo scopo di fornire una più immediata illustrazione dell'evoluzione patrimoniale, finanziaria ed economica intervenuta nel semestre, in quanto basata su criteri gestionali.

Il Bilancio semestrale abbreviato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti in data 3 agosto 2017.

Il presente documento è redatto adottando l'euro come moneta di conto; gli importi degli schemi di bilancio sono esposti in unità di euro, mentre i dati riportati nelle tabelle delle note illustrative, ove non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

### Revisione contabile

Il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 non è assoggettata a revisione contabile limitata da parte società della società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA, in linea a quanto previsto nell'incarico deliberato dall'Assemblea dei soci di Banca Aletti del 6 aprile 2017, come peraltro ammesso dall'art. 154-ter, comma 2, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF).

Il citato incarico di revisione prevede peraltro lo svolgimento di un'attività di revisione contabile limitata dei prospetti contabili semestrali predisposti ai fini della determinazione del risultato semestrale da includere nel patrimonio ai fini di vigilanza.

### Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 30 giugno 2017 è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio semestrale abbreviato sono quelli seguiti per il bilancio al 31 dicembre 2016; pertanto per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione

finanziaria annuale al 31 dicembre 2016 ("Parte A – Politiche contabili"). Si deve precisare che nel corso del primo semestre 2017 non sono intervenute modifiche nei principi contabili e/o relative interpretazioni tali da comportare impatti significativi ai fini della redazione dei prospetti contabili al 30 giugno 2017. A tal proposito, la decisione della Capogruppo di applicare anticipatamente le nuove regole previste dall'IFRS 9 in tema di "own credit risk", con esclusivo riferimento al trattamento contabile degli utili/perdite connessi al proprio merito creditizio delle passività in *fair value option*, non ha comportato impatti per Banca Aletti non essendo presenti passività della specie.

Con riferimento all'informativa, si rappresenta che il bilancio al 30 giugno 2017 è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 34 "Bilancio intermedio".

I processi di stima utilizzati per la redazione del bilancio semestrale sono quelli normalmente adottati in sede di redazione dei conti annuali; al riguardo si precisa che, per talune componenti di commissioni nonché per le spese amministrative, stante l'impossibilità di determinare secondo le usuali modalità di stima l'entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le competenze sono state determinate sulla base delle previsioni di budget.

Il bilancio semestrale abbreviato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico di Banca Aletti al 30 giugno 2017.

### **Trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value – Applicazione anticipata IFRS 9**

Con Regolamento UE n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 9, applicabile in via obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2018. E' comunque prevista un'opzione di adozione anticipata selettiva delle sole disposizioni riguardanti la modalità di rappresentazione delle variazioni del proprio merito creditizio ("own credit risk") per le passività finanziarie designate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option - FVO"). Tale opzione è stata prevista con l'intento di superare le critiche mosse all'attuale principio contabile IAS 39, in base al quale un peggioramento del proprio merito creditizio comporta la rilevazione di contro intuitivo effetto positivo di conto economico, che peraltro potrebbe non essere oggetto di realizzo, trattandosi di passività non detenute per la negoziazione. Nel dettaglio, il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto ("Riserve da valutazione"), a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a conto economico.

Il principio stabilisce inoltre che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "riporto" a conto economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Gli effetti correlati alla variazione del proprio merito creditizio sono oggetto di presentazione nel prospetto della redditività complessiva, al netto del relativo effetto fiscale, in corrispondenza delle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico.

Come già evidenziato, la decisione della Capogruppo di applicare anticipatamente le nuove regole previste dall'IFRS 9 in tema di "own credit risk", non ha comportato impatti per Banca Aletti non essendo presenti passività della specie.

### **Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 30 giugno 2017**

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che troveranno applicazione obbligatoria successivamente all'esercizio 2017.

#### Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 - IFRS 9 "Strumenti finanziari"

In estrema sintesi, le principali novità riguardano i seguenti quattro aspetti:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie (di seguito anche definita per brevità "Classification and Measurement" o C&M). – Essa è fondata sulla modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari, e prevede tre categorie contabili

“(Hold to collect” alla quale si applica la metodologia di valutazione del “costo ammortizzato”, “Sell” alla quale si applica la metodologia di valutazione del fair value con transito dal conto economico, “Hold to collect and sell” alla quale si applica la metodologia del fair value con imputazione diretta in una riserva patrimoniale - *Other Comprehensive Income*). Rispetto all’attuale principio IAS 39, vengono quindi eliminati i portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, nonché la possibilità di effettuare lo scorporo dei derivati impliciti per tutte le attività finanziarie. Per le passività finanziarie restano invece confermate le attuali regole di classificazione e di misurazione;

- la già illustrata modifica della modalità di rilevazione del proprio merito creditizio (“*own credit risk*”) il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (di seguito anche definito per brevità *hedge accounting*), con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*);
- l’introduzione di un unico modello di *impairment*, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, basato su un concetto di perdita attesa (“*forward-looking expected loss*”). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all’iscrizione iniziale dell’attività. Nel dettaglio, il modello prevede che le attività finanziarie misurate al costo ammortizzato debbano essere classificate in tre distinti “stage” a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:
  - **stage 1**: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
  - **stage 2**: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria. Rientrano nello stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
  - **stage 3**: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

L’applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

#### Il progetto di implementazione del Gruppo Banco BPM

In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dal nuovo principio IFRS 9 ed in seguito all’operazione di fusione del Gruppo Banco Popolare e del Gruppo BPM, a partire da gennaio 2017, il Gruppo Banco BPM ha unificato gli specifici progetti già avviati a livello individuale dagli ex gruppi, dando avvio a quello nuovo finalizzato a:

- confermare ed aggiornare gli impatti del nuovo principio sui processi amministrativi e contabili in essere e più in generale su tutte le attività e sull’organizzazione del Gruppo nato dall’operazione di fusione (conferma analisi e scelte preliminari);
- definire le modifiche da apportare ai suddetti processi ed attività al fine di garantire la compliance del nuovo Gruppo rispetto alla nuova norma (disegno del modello operativo target);
- implementare le modifiche necessarie nel sistema organizzativo, nel sistema informativo e più in generale in tutti i processi del nuovo Gruppo interessati dalla novità normativa introdotta (sviluppo ed analisi d’impatto).

L’articolazione del progetto rispecchia i quattro filoni di novità introdotte dal nuovo principio in precedenza illustrate: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment, Own credit risk e Hedge Accounting; per ciascuna area tematica è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro a cui è affidata la relativa responsabilità.

Per ciascuna delle principali direttrici del progetto (C&M, Impairment, Hedge Accounting, Own Credit Risk), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti già citate tre macro fasi di attività: conferma analisi e scelte preliminari, disegno del modello operativo target, sviluppo ed analisi d’impatto. Al riguardo va sottolineato che per la direttrice “impairment”, a partire dal secondo trimestre 2017 sono state aperte due filoni paralleli di implementazione, il primo dei quali riguarda lo “stage assignment”, affidato alla responsabilità della Direzione Crediti, mentre il secondo riguarda il “motore di calcolo ed i modelli”, guidato dalla Direzione Rischi.

Il progetto è guidato dal Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio, coadiuvato dalla struttura Direzione Progetti Speciali e Monitoraggio, al quale vi partecipano attivamente i rappresentanti delle Direzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit ed NPL Unit. I risultati delle attività svolte e le scelte strategiche da assumere sono portate all'attenzione di un Comitato Operativo, costituito da tutti i responsabili delle Direzioni coinvolte in modo diretto ed indiretto dall'implementazione delle nuove regole definite. Periodicamente lo stato di avanzamento del progetto in termini di attività e risultati è portato all'attenzione di un Comitato Guida (costituito dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dal Responsabile della Direzione Progetti Speciali e Monitoraggio), come pure al Consiglio di Amministrazione. In particolare al Comitato Guida sono state sottoposte le risultanze dell'analisi di impatto (Impact Assessment) richiesta dall'EBA sulla situazione di riferimento sia al 30 settembre 2016 (sul perimetro separato degli ex Gruppi Banco Popolare e Banco BPM), consegnata tra febbraio e marzo 2017, sia al 31 dicembre 2016 sull'intero perimetro del Gruppo Banco BPM, terminata e consegnata nel mese di luglio 2017. Il progetto complessivo così come le decisioni assunte e le iniziative intraprese sono oggetto di specifica analisi e valutazione da parte della BCE (c.d. IFRS9 Thematic Review), che, nel corso del primo semestre 2017, ha effettuato il primo intervento di analisi sul Gruppo nato dalla fusione a fine marzo 2017 (è atteso a breve il "feedback" di tale verifica).

Si riporta di seguito una sintetica descrizione dello stato di avanzamento e delle principali decisioni assunte alla data per ciascuna area progettuale.

Classificazione e Misurazione - Al fine di rispettare il principio IFRS9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti (c.d. SPPI test) e, dall'altro, dall'intento gestionale per il quale sono detenute (cd Business Model), le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere, nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow.

Lo sviluppo del "business model" è stato effettuato considerando tutte le informazioni al riguardo rilevanti e tra cui anche le evidenze desumibili dall'ICAAP e dall'ILAAP del Gruppo Banco BPM, che sono stati stilati prendendo a riferimento le considerazioni riportate nel Piano Strategico predisposto a supporto dell'operazione di fusione.

Tenendo conto di tutti i drivers di analisi previsti dal principio, la proposta di "business model" in sede di First Time Adoption (FTA) prevede di fatto che: i portafogli di attività finanziarie acquisite rappresentate dai portafogli di trading siano riconducibili al modello di business "Sell", mentre l'attuale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) sia assimilabile al modello "Hold to Collect and Sell", ad eccezione di quelle attività finanziarie che non superano l'SPPI test (ad oggi molto marginali), che saranno ricondotte al modello "Other". Al riguardo, in seguito alla recente interpretazione data dall'IFRIC sull'argomento, le quote di OICR incluse nell'attuale portafoglio AFS saranno ricondotte nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Inoltre, per gli investimenti partecipativi inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita è confermata l'ipotesi di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). In relazione alle attività finanziarie classificate come crediti o attività finanziarie detenute fino a scadenza, le analisi condotte (confermate dall'evoluzione storica delle vendite dei suddetti portafogli) hanno confermato la sostanziale coerenza con un modello di business di tipo "Hold To Collect". La proposta di "business model" in sede di FTA descritta è in fase di formalizzazione in regole operative per il business model assessment e per il monitoraggio "on going" dei portafogli, in particolare definendo apposite soglie quantitative a supporto delle valutazioni necessarie. La declinazione del "business model" è stata effettuata a livello sia di Gruppo sia di singola entità giuridica.

Sfruttando l'esperienza maturata nell'analisi degli strumenti finanziari (sia titoli che crediti) già presenti nel bilancio dei Gruppi precedenti la fusione al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della futura First Time Adoption (FTA) del principio, sono state definite le linee guida dell'SSPI test delle attività finanziarie del Gruppo Banco BPM, basate su alberi decisionali, e che tengono conto della specificità del portafoglio dei singoli precedenti portafogli. Sono stati inoltre definiti ed approvati i modelli operativi target per lo svolgimento dell'SSPI test sia in ambito finanza sia in ambito crediti.

L'SSPI test è stato svolto per gli strumenti finanziari di debito classificati secondo lo IAS 39 al costo ammortizzato e per le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Dalle analisi condotte, risulta confermato che solo una percentuale limitata di strumenti di debito non supererebbe il SPPI test. Si tratta principalmente di strumenti finanziari che creano concentrazioni del rischio di credito (es. titoli di operazioni di cartolarizzazione) ed alcuni titoli strutturati.

Per gli strumenti finanziari rappresentati da finanziamenti, l'approccio di analisi è stato differenziato a seconda che gli stessi facessero riferimento a prodotti standard, codificati come tali sulla base di cataloghi o schede prodotto, tipiche del mondo retail, small business o mid corporate, piuttosto che ad erogazioni "tailor made".

Per la prima tipologia di strumenti finanziari, l'analisi è stata incentrata sull'esame delle schede descrittive dei prodotti.

Per la seconda tipologia di strumenti finanziari, l'analisi è stata incentrata sull'esame puntuale dei singoli contratti di finanziamento, secondo un approccio campionario.

L'analisi dello stock è stata effettuata sulla base dei portafogli in essere alla data del 31 marzo 2017 e sarà aggiornata in base all'evoluzione del portafoglio fino al 31 dicembre 2017.

Sono stati identificati una specifica tipologia di prodotti standard (che interessa un numero di strumenti finanziari del tutto marginali rispetto alle esposizioni complessive del Gruppo) ed alcuni contratti "tailor made" che, in virtù di specifiche clausole contrattuali, non superano l'SPPI test.

Per tutte le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un valore temporale del denaro modificato e quindi a titolo esemplificativo evidenziano un mismatch tra la periodicità della rata ed il tenor del tasso, è in corso di completamento il Benchmark Cash Flow Test. È altresì in corso di definizione una metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (come ad esempio i titoli cartolarizzati).

In conclusione, dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dal principio contabile IFRS 9 non si attendono impatti quantitativi significativi in sede di prima applicazione, anche se è ragionevole allo stato attuale prevedere un incremento degli strumenti finanziari da valutare al fair value con imputazione a conto economico con un conseguente probabile aumento della volatilità dei risultati negli esercizi successivi.

Impairment – Relativamente all'impairment, che prevede filoni progettuali specifici e distinti tra crediti e titoli, lo stato di avanzamento del progetto è il seguente:

- Sono in avanzata fase di definizione le regole per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, al fine della corretta allocazione delle esposizioni nello stage 1 o nello stage 2. In relazione alle esposizioni "impaired", il Gruppo ha ipotizzato allo stato attuale un allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare e questo permette di ipotizzare che le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nella categoria "esposizioni deteriorate/impaired" potranno essere le medesime che saranno in futuro applicate per identificare le attività da classificare nel cosiddetto stage 3;
- Sono stati definiti i modelli, inclusivi delle informazioni forward-looking, sia per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD come indicatore relativo di deterioramento) sia per il calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) ad un anno (per le esposizioni dello stage 1) e lifetime (per le esposizioni dello stage 2 e 3).

Con riferimento al cd "tracking" della qualità creditizia, in linea con le linee guida del regolatore volte a favorire un'implementazione di elevata qualità del principio, il significativo deterioramento del merito creditizio sarà determinato a livello di singolo rapporto tramite il confronto tra la qualità dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Ciò ha presupposto un'analisi puntuale sulla rischiosità di ciascuna esposizione alle due diverse date, al fine di valutarne il significativo incremento del rischio di credito e, simmetricamente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1.

Solo in sede di prima applicazione, per alcune categorie di esposizioni (tipicamente titoli di debito acquisiti) sarebbe possibile usufruire della cosiddetta "low credit risk exemption", prevista dal principio, che porterebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno essere "investment grade" (o di qualità equivalente) e nello stage 2 le restanti esposizioni.

Allo stato attuale di sviluppo del progetto, i principali fattori identificati ai fini del trasferimento dell'esposizione dallo stage 1 allo stage 2 sono stati identificati:

- nella variazione della probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario;
- nell'eventuale presenza di uno scaduto superiore a 30 giorni. In altre parole alla presenza di uno sconfinato maggiore di 30 giorni, si presume che l'esposizione abbia subito un significativo deterioramento;
- nell'eventuale concessione successivamente all'erogazione del credito di "forbearance measures".

La prima applicazione del nuovo modello di impairment comporterà sicuramente un incremento delle rettifiche di valore delle attività finanziarie (sia crediti che titoli di debito) rispetto a quelle rilevate in bilancio in applicazione dell'attuale principio contabile IAS 39.

Hedge Accounting – Il Gruppo Banco BPM ha formalizzato le considerazioni che lo hanno portato ad esercitare l'opzione prevista dal principio di continuare ad applicare le attuali regole previste dal principio IAS 39.

Lo scorso 13 luglio, l'EBA ha pubblicato un report con i risultati di un'analisi di impatto condotta su un campione di banche europee volta a monitorare il processo di adozione del nuovo principio. Da tale report si evince che nel campione di banche, l'impatto medio atteso dall'adozione delle nuove regole IFRS 9 si attesta tra i 45 e 35 bps rispettivamente per il CET 1 ratio e il Total Capital ratio. Le prime simulazioni non si discostano dai range indicati da quanto pubblicato, ma, stante l'attuale stato di avanzamento del progetto, non possono essere considerate ancora stime attendibili di impatto. La normativa prudenziale non è chiara e quindi non è possibile dare stime sugli impatti.

#### Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 - IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Il principio, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014, introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31). In base a tale modello, l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più pari in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligations", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

A titolo di esempio, la commissione di ingresso ("up front") incassata da un cliente per il servizio di gestione patrimoniale comporta il riconoscimento di un ricavo in funzione delle "performance obligations" identificate nel contratto, indipendentemente dal fatto che il ricavo sia certo. In tal caso, qualora alla data di stipula non sia possibile identificare un bene o un servizio trasferito, la commissione up front dovrà essere considerata come un anticipo e rilevata a conto economico nel momento in cui si ritiene adempiuta l'obbligazione a fronte della quale è stato pattuito il compenso.

Al riguardo si precisa che il Gruppo non ha ancora avviato una formale attività di valutazione degli impatti, che si prevedono comunque non essere significativi.

#### **Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione**

Tra i principi contabili emanati dallo IASB, di potenziale interesse per il Gruppo, si segnala lo standard IFRS 16 "Leasing", la cui applicazione obbligatoria è prevista a partire dal 1 gennaio 2019, subordinatamente alla futura omologazione da parte della Commissione Europea.

Nel dettaglio, il principio IFRS 16, emanato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il leasing è definito come quel contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Le novità riguardano la rappresentazione nel bilancio del locatario, per il quale viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari. Il nuovo standard prevede di rilevare nello stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario deve rilevare una passività sulla base del

valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso ("the right to use") del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi derivanti dall'adozione del nuovo principio per i contratti aventi durata inferiore a dodici mesi e per quelli di importo non significativo.

Per il locatore restano sostanzialmente confermate le attuali regole di contabilizzazione dei contratti di leasing, differenziate a seconda che trattasi di leasing operativo o leasing finanziario.

A tal proposito si segnala che il Gruppo non ha ancora avviato un'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile delle attività utilizzate sulla base di un contratto di leasing; per quanto riguarda le attività concesse in leasing non si prevedono impatti significativi, in quanto per il locatore sono sostanzialmente confermate le regole contabili stabilite dall'attuale principio contabile IAS 17.

Per completezza si fornisce di seguito un'elencazione degli ulteriori principi ed interpretazioni, emanati dallo IAS/IFRIC ma non ancora omologati che, pur essendo di potenziale interesse per il Gruppo, non sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, nonché sull'informativa di bilancio:

- Interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti dell'imposta sul reddito" emessa dall'IFRIC in data 7 giugno 2017, con lo scopo di fornire chiarimenti sul come applicare i criteri d'iscrizione e misurazione previsti dallo IAS 12 in caso di incertezza sui trattamenti per la determinazione dell'imposta sul reddito.
- Interpretazione IFRIC 22 in tema di "Transazioni in valuta estera e corrispettivi anticipati" emessa dall'IFRIC in data 8 dicembre 2016, con lo scopo di chiarire il trattamento contabile delle transazioni che includono il pagamento di corrispettivi anticipati in valuta estera;
- Modifiche allo IAS 40 "Trasferimento degli investimenti immobiliari" emesse dallo IASB in data 8 dicembre 2016, al fine di chiarire il momento del trasferimento di un bene dalla/allla categoria di investimento immobiliare, identificato con il "change in use";
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS "2014 - 2016" (IFRS1, IFRS12 e IAS28) emesso dallo IASB l'8 dicembre 2016, con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.
- Modifiche all'IFRS 4 "Applicazione dell'IFRS9 Strumenti finanziari ai contratti d'assicurazione IFRS4" emesse dallo IASB il 12 settembre 2016, al fine di risolvere per le società che svolgono attività assicurativa le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti d'assicurazione;
- Modifiche al principio IFRS 2 "Chiarimenti e misurazione dei pagamenti basati su azioni" emesse dallo IASB il 20 giugno 2016, che mirano a chiarire i criteri di valutazione e rilevazione da adottare per alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni;
- Modifiche al principio IFRS 15 "Chiarimenti sull'IFRS 15 - Ricavi generati dai contratti con la clientela" emesse dallo IASB in data 12 aprile 2016, con le quali vengono forniti alcuni chiarimenti ed espedienti pratici per la transizione al nuovo standard;
- Modifiche allo IAS 7 "Iniziativa informativa" emesse dallo IASB il 29 gennaio 2016 che mirano a fornire agli utilizzatori del bilancio maggiori informazioni per valutare se le variazioni delle passività per finanziamenti siano da imputare o meno a variazioni di flussi finanziari per cassa;
- Modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito" emesse dallo IASB il 19 gennaio 2016 al fine di fornire taluni chiarimenti ed esempi sulla rilevazione delle attività per imposte differite relative a minusvalenze su strumenti di debito misurati al *fair value*.

## **Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale**

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della presente Relazione semestrale, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione della presente Relazione semestrale e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Di seguito si elencano i processi di stima considerati maggiormente critici al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della banca, sia per la materialità dei valori di bilancio impattati dai citati processi sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte della Direzione aziendale:

- determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati alla clientela e delle altre attività finanziarie iscritte nell'attivo patrimoniale;
- stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali (avviamenti) e di investimenti partecipativi;
- determinazione del fair value di attività e passività finanziarie;
- stima delle perdite di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita;
- stima delle recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- stima dei fondi per rischi e oneri;
- stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Si deve precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini della presente Relazione semestrale sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato, nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria, elementi tali da mettere in dubbio la capacità della banca di poter continuare ad operare normalmente. Per ulteriori dettagli sui processi valutativi sopra illustrati si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria dell'esercizio 2016.

Di seguito viene fornito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2016, sulla base degli eventi significativi intervenuti fino alla data di redazione del presente Resoconto.

#### *Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali (avviamenti)*

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificare la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, la Banca ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Ai fini della presente relazione semestrale è stata condotta un'attenta ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") rispetto a quelli già considerati ai fini della conduzione del test di impairment di fine anno, dalla quale non è emersa la necessità di effettuare una nuova stima del valore recuperabile dell'avviamento. Al 30 giugno 2017 si conferma pertanto il valore delle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate interamente da avviamenti, pari a 20,9 milioni.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria dell'esercizio 2016.

#### *Verifiche sulla recuperabilità delle attività finanziarie disponibili per la vendita*

Ai fini della redazione della presente relazione semestrale, la Banca, coerentemente con il Gruppo, ha effettuato un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile. Tale valutazione ha peraltro tenuto conto delle soglie automatiche di impairment, definite in termini di una riduzione significativa o prolungata del fair value rispetto al valore contabile originario, al superamento delle quali è stata rilevata una perdita, come illustrato nel dettaglio nelle politiche contabili adottate (cfr. Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2016, "Parte A – Politiche contabili"). Nel primo semestre non sono emerse variazioni di fair value pertanto non sono emersi né impairment né variazioni di riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

## Processo di riorganizzazione aziendale e relative implicazioni contabili

In base alle linee guida del Piano Strategico 2016-2019 della Capogruppo Banco BPM, alla data di redazione della presente relazione finanziaria semestrale, sono in corso gli interventi finalizzati ad accentrare in Banca Aletti tutta la clientela private di Gruppo e, nel contempo, ad accentrare in Banca Akros tutte le attività correlate al "Corporate & Investment Banking". Per maggiori dettagli sulla citata riorganizzazione si fa rinvio a quanto illustrato nella Relazione intermedia sulla gestione.

Con riferimento alla rappresentazione contabile della citata riorganizzazione, la Direzione Aziendale ritiene che, ai fini della redazione della relazione semestrale al 30 giugno 2017 di Banca Aletti, i criteri di rappresentazione stabiliti dal principio IFRS 5 per i gruppi di attività in via di dismissione non consentano agli utilizzatori del bilancio di poter correttamente apprezzare l'evoluzione dei flussi finanziari e, pertanto, non debba essere fornita alcuna evidenza separata delle attività oggetto di cessione (ramo "Corporate & Investment Banking") e della relativa contribuzione economica, nei rispettivi schemi di bilancio dello stato patrimoniale e del conto economico. La dismissione del citato ramo si inserisce, infatti, nel contesto di una più ampia operazione di riorganizzazione aziendale che prevede l'acquisizione di tutte le attività correlate al ramo Private, che troveranno rappresentazione nella situazione patrimoniale ed economica della banca a partire dal secondo semestre del 2017.

L'espressione di tale giudizio si fonda principalmente sulle seguenti considerazioni:

- la fattispecie in oggetto non si configura semplicemente come una dismissione di un ramo di attività ("disposal group" nella terminologia prevista dal principio IFRS 5), bensì rappresenta uno "scambio" di rami di attività, in relazione alla quale il principio contabile IFRS 5 non prevede alcuna disciplina specifica;
- il framework dei principi contabili internazionali IAS/IFRS prevede, come criterio generale, la prevalenza della sostanza economica rispetto alla forma, al fine addivenire ad una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica. In tal senso, il principio contabile IAS 8 (par. 10) ammette la possibilità che qualora la fattispecie non sia specificamente disciplinata dal corpus dei principi contabili, fattispecie che la Direzione Aziendale ritiene applicabile al caso in esame, sia necessario selezionare quel trattamento contabile che consenta di perseguire quanto previsto dal Framework IAS/IFRS.

## Informativa sul fair value

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Sottostante alla misurazione del *fair value* vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (*going concern*), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato e non specificamente riferito alle stime circa i possibili *cash flow futuri* elaborati dalla singola impresa; il *fair value* deve infatti essere determinato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività e della passività, presumendo che essi agiscano nel migliore dei modi al fine di soddisfare il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al *fair value* delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value*, basata sulla fonte e sulla qualità degli input utilizzati:

- **Livello 1:** gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche.;
- **Livello 2:** gli input sono rappresentati:
  - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività similari;
  - dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o similari;
  - da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato (ad esempio, tassi di interesse, spread creditizi, volatilità implicite, tassi di cambio) ed utilizzati nella tecnica di valutazione;
- **Livello 3:** gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al *fair value*, il Gruppo Banco BPM di cui Banca Aletti fa parte, si è dotato di una "*Fair value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata. Nel dettaglio tale *policy* definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*").

#### *Mark to Market*

Nel determinare il *fair value*, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del *fair value*. In tal caso, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di *fair value*). Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettivi e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

#### *Mark to Model*

Qualora non sia applicabile la "*Mark to Market Policy*", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato, piuttosto che dai prezzi di recenti transazioni sullo stesso strumento oggetto di valutazione non quotato su mercati attivi;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui *fair value* è ottenuto mediante l'utilizzo di modelli di *pricing* che possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero *fair value*;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli *spread* creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- *fondi hedge* caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/*fund administrator*.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- *fondi hedge* caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al *fair value* viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo

intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;

- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di *private equity* valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli *asset* sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili. Trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "*recovery rate*", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- strumenti finanziari derivati OTC per i quali i parametri di input non osservabili utilizzati dal modello di *pricing* sono ritenuti significativi ai fini della misurazione del *fair value*.

## 1. Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

### Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente

Le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate per Banca Aletti dalle attività e passività finanziarie. Per tali strumenti, in assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, risulta necessario determinare un *fair value* sulla base dell'approccio valutativo del "*Comparable Approach*" o del "*Model Valuation*", come descritto nel precedente paragrafo. Di seguito si fornisce illustrazione sulle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario.

#### *Titoli di debito*

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*Discounted Cash Flow*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. Le fonti informative da cui attingere lo *spread* ritenuto espressivo del rischio emittente, in ordine gerarchico, sono le seguenti: i) curva di "*credit spread cash*" ricavata dai prezzi dei titoli dello stesso emittente, caratterizzati dalla medesima *seniority* e divisa, quotati su mercati considerati attivi (ii) curva "*Credit Default Swap*" dell'emittente a parità di *seniority* (iii) curva di *credit spread* di titoli di debito quotati su mercati attivi relativa ad emittente "*comparable*" (iv) curve *credit spread cash* di rating/settore (v) curva di *credit default swap* settoriali.

#### *Titoli di capitale non quotati*

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

#### *Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati*

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal *fund administrator* o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari ed i fondi *hedge*.

#### *Derivati Over The Counter (OTC)*

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. Il riferimento al tasso *risk free*, ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, è identificato nella curva OIS ("*Overnight Indexed Swap*").

Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali (come ad esempio, *interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*) le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei "*discount cash flow models*", basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa certi o tendenziali.

Per gli strumenti di natura opzionale, vengono utilizzati modelli comunemente riconosciuti nelle prassi di mercato, quali, a titolo di esempio, *Black&Scholes*, *Black-like*, *Hull&White*. In particolare:

- per le opzioni "*plain vanilla*", le metodologie più utilizzate ricadono nel *framework* "*forward risk-neutral*"

e si basano su formule analitiche *black-like*, in cui la volatilità dipende dalla scadenza e dallo *strike* (*volatility skew*);

- per le opzioni più complesse (esempio, opzioni esotiche, opzioni con barriera, opzioni *autocallable*) le metodologie più utilizzate, sempre nell'ambito *risk-neutral*, si basano sulle simulazioni Monte Carlo, secondo le quali il *pay-off* dell'opzione è valutato mediante simulazioni per un numero sufficientemente elevato di ripetizioni relative all'evoluzione nel tempo dei fattori di rischio sottostanti all'opzione. Tali modelli stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la volatilità delle stime o il prezzo dello strumento sottostante. Il prezzo del derivato è quindi ottenuto come media aritmetica scontata dei valori ottenuti per ogni scenario.

Nel caso di strumenti che contengano componenti derivative di natura differente, opzionali e non opzionali, la valutazione viene effettuata applicando a ciascuna componente dello strumento l'appropriata metodologia di valutazione.

In aggiunta, al fine della misurazione del *fair value* sono considerati alcuni "*fair value adjustment*", con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito esposti.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di *pricing* o tipologie di *pay-off* particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "*bid/ask spread*", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte: le rettifiche per il rischio di controparte dei derivati in bonis sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di credito della controparte, denominato *Credit Valuation Adjustment* (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali ("*own credit risk*"), denominato *Debit Valuation Adjustment* (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al *fair value* di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("*non-performance risk*").

I correttivi CVA/DVA sono determinati in funzione dell'esposizione futura attesa generata dai contratti derivati, delle probabilità di default delle parti (PD) e delle relative perdite (LGD). In particolare, il calcolo dell'esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall'esistenza di "*netting e collateral agreement*", in grado di mitigare il rischio di controparte. Per il Gruppo, detti "*collateral agreement*" sono rappresentati dai contratti di "*Credit Support Annex*" (CSA), stipulati con le controparti la cui operatività in derivati è disciplinata dall'"*ISDA Master Agreement*", in base ai quali le parti devono procedere al versamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell'andamento del *mark to market* del complesso dei derivati sottostanti al medesimo CSA. Nella stima delle PD si è massimizzato il ricorso ai parametri di mercato, facendo riferimento alle quotazioni dei *Credit Default Swap*, laddove disponibili, rispetto a parametri interni.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere presso il Gruppo con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input.

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
<b>Derivati finanziari su tassi di interesse</b>	Swap	Discounted cash flow	
	Cap -Floor	Bachelier - Analitico	
	Swaption europee	Bachelier - Analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – Albero trinomiale	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	CMS spread option	Bachelier - Analitico	
	CMS cap/floor/swap	Hagan Convexity adjustment	
	Bond Option	Black and Scholes - Analitico	
	Bond Futures option	Albero binomiale	
<b>Derivati su tassi di inflazione</b>	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - Analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
<b>Derivati su azioni/ indici azionari / cambi</b>	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – Albero binomiale (equity) – differenze finite (forex)	
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo, correlazioni
	Opzioni con barriera americana e Spread options	Local Volatility – Monte Carlo	
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
	Dividend Swap	Discounted cash flow - Analitico	Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi, tassi repo
<b>Derivati su crediti</b>	Credit Default Swap	Discounted cash flow - Analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche ed i parametri per la determinazione del *fair value*, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di *fair value* sono definiti e formalizzati in un'apposita "*fair value policy*" adottata dal Gruppo Banco BPM e da Banca Aletti. L'attendibilità delle valutazioni al *fair value* risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di *Risk Management*. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di *Front Office* che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di *pricing* da utilizzare ai fini della *Fair Value Policy*: tali modelli devono infatti rappresentare standard o *best practices* di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del *fair value*, per ogni prodotto risulta associato un modello di *pricing*, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di *Risk Management* effettua una prima fase di validazione dei modelli di *pricing*, che possono essere nativi del sistema di *Position Keeping* o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un *repricing* indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di *pricing* in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi

teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come in precedenza descritto.

### **Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato**

Per le attività e passività finanziarie iscritte in bilancio in base al costo ammortizzato, classificate nei portafogli contabili dei "Crediti/Debiti verso banche o clientela", "Titoli in circolazione" o "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", si procede alla determinazione del *fair value*, ai solo fini informativi, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "*performing*" (prevalentemente mutui e leasing), il *fair value* è determinato sulla base dei flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, in funzione dei parametri PD e LGD, e di un premio ritenuto espressivo dei rischi e delle incertezze;
- per gli impieghi "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, *past due*), la misurazione del *fair value* tiene conto dei flussi previsti di recupero, dei tempi attesi di recupero e della stima dei tassi di attualizzazione richiesti dal mercato per investimenti in attività simili, laddove disponibile detta stima;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza nel precedente paragrafo per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Per i crediti e debiti a vista o a breve termine, il valore di bilancio viene considerato come buona approssimazione del *fair value* come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine *performing* e per quelli deteriorati si deve precisare che i metodi e le assunzioni utilizzati per la stima del *fair value* sono frutto di valutazioni soggettive; per tale ragione, il *fair value* riportato in bilancio ai soli fini di *disclosure* potrebbe risultare significativamente diverso rispetto ai valori determinati per finalità differenti così come potrebbe non risultare comparabile con quello fornito da altre istituzioni finanziarie.

## **2. Processi e sensibilità delle valutazioni**

Per una disanima delle tecniche, degli input e dei processi di valutazione adottati dal Gruppo Banco BPM e da Banca Aletti per gli strumenti classificati al livello 3 della gerarchia del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo.

Si precisa che l'ammontare del *fair value* relativo agli strumenti classificati a livello 3, risulta essere immateriale al 30 giugno 2017.

## **3. Gerarchia del fair value**

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi si segnala che, per i titoli in posizione al 30 giugno 2017 e che presentano un livello di *fair value* differente rispetto a quello attribuito al 31 dicembre 2016, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

## **3. Altre informazioni**

Si precisa che Banca Aletti, in linea con il Gruppo, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di apprezzare compiutamente il rischio di controparte associato alle posizioni in contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di "Credit Support Annex" - CSA, come descritto nel precedente paragrafo "1. Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati".

#### 4. Gerarchia del fair value delle attività e passività valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di *fair value*, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al *fair value* su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al *fair value* nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono di natura finanziaria.

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	30/06/2017				31/12/2016			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
<b>1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	<b>2.750.745</b>	<b>2.101.408</b>	<b>-</b>	<b>4.852.153</b>	<b>2.760.353</b>	<b>2.384.303</b>	<b>-</b>	<b>5.144.656</b>
Titoli di debito	2.018.953	186.432	-	2.205.385	2.346.556	193.572	-	2.540.128
Titoli di capitale	520.929	-	-	520.929	257.129	-	-	257.129
Quote di O.I.C.R.	42.387	-	-	42.387	8.431	-	-	8.431
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari	168.476	1.914.976	-	2.083.452	148.237	2.190.731	-	2.338.968
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2 Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-</b>	<b>13.996</b>	<b>-</b>	<b>13.996</b>	<b>3.532</b>	<b>13.686</b>	<b>-</b>	<b>17.218</b>
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	11	-	11	-	11	-	11
Quote di O.I.C.R.	-	13.985	-	13.985	3.532	13.675	-	17.207
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3 Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>-</b>	<b>6.455</b>	<b>65</b>	<b>6.520</b>	<b>-</b>	<b>5.775</b>	<b>65</b>	<b>5.840</b>
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	5.775	65	5.840	-	5.775	65	5.840
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4 Derivati di copertura</b>	<b>-</b>	<b>340</b>	<b>-</b>	<b>340</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati finanziari	-	340	-	340	-	-	-	-
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.750.745</b>	<b>2.122.199</b>	<b>65</b>	<b>4.873.009</b>	<b>2.763.885</b>	<b>2.403.764</b>	<b>65</b>	<b>5.167.714</b>
<b>1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	<b>517.714</b>	<b>7.571.435</b>	<b>-</b>	<b>8.089.149</b>	<b>416.959</b>	<b>8.189.356</b>	<b>-</b>	<b>8.606.315</b>
Debiti verso banche	1.828	-	-	1.828	795	-	-	795
Debiti verso clientela	295.087	-	-	295.087	160.531	-	-	160.531
Titoli di debito	-	4.328.791	-	4.328.791	-	4.555.286	-	4.555.286
Derivati finanziari	220.799	3.240.539	-	3.461.338	255.633	3.632.641	-	3.888.274
Derivati creditizi	-	2.105	-	2.105	-	1.429	-	1.429
<b>2 Passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3 Derivati di copertura</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>273</b>	<b>-</b>	<b>273</b>
Derivati finanziari	-	-	-	-	-	273	-	273
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>517.714</b>	<b>7.571.435</b>	<b>-</b>	<b>8.089.149</b>	<b>416.959</b>	<b>8.189.629</b>	<b>-</b>	<b>8.606.588</b>

#### *Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente*

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) ammontano a 4.872,9 milioni e rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al fair value (99,9%), sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2016. Detti strumenti sono costituiti principalmente per:

- 2.788,5 milioni da attività per cassa principalmente rappresentate da titoli di debito (circa il 79,1%);
- 2.083,4 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a 65,8 milioni di euro e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a 2.017,6 milioni di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati da titoli di capitale non quotati valorizzati al valore di carico, per 65 migliaia di euro, interamente classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;

#### *Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente*

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da:

- Titoli di debito strutturati per un ammontare pari a 4.328,7 milioni di euro rappresentati interamente da certificates emessi dalla banca, che prevedono una protezione del premio versato dal cliente o di una quota dello stesso in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi
- strumenti derivati di negoziazione per un ammontare pari a 3.463,4 milioni di euro. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a 79,6 milioni di euro e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a 3.383,8 milioni di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

#### *Attività e passività finanziarie misurate al fair value su base non ricorrente*

Nella presente Relazione non si rilevano attività e passività finanziarie misurate al fair value su base non ricorrente.

### **5. Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)**

Relativamente alle attività finanziarie, nel corso del primo semestre 2017, i trasferimenti dal livello 2 al livello 1 ammontano a 52 migliaia di euro (valore di inizio esercizio); tale trasferimento si riferisce ad un numero limitato di titoli per i quali si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati considerati attivi. I trasferimenti dal livello 1 a livello 2 ammontano a 302 migliaia di euro e si riferiscono ad un numero limitato di titoli di debito per i quali non si sono verificate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare assumere una quotazione espressa da un mercato attivo, come invece riscontrato ad inizio dell'esercizio.

Per le passività finanziarie non si rilevano nel semestre trasferimenti tra i livelli 1 e 2.

**6. Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>65</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>65</b>	-	-	-

**7. Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

Nulla da segnalare.

**8. Informativa sul c.d. "day one profit/loss"**

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28 si rappresenta che nel periodo, nell'ambito degli strumenti finanziari, non sono stati rilevati effetti conseguenti alla rilevazione del cosiddetto "Day 1 Profit" inteso come differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

**9. Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo**

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato..

Attività e passività finanziarie valutate al costo	30/06/2017		31/12/2016	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	8.208.877	8.209.473	9.147.492	9.149.555
3. Crediti verso clientela	1.192.021	1.192.021	1.387.484	1.387.485
<b>Totale</b>	<b>9.400.898</b>	<b>9.401.494</b>	<b>10.534.976</b>	<b>10.537.040</b>
1. Debiti verso banche	3.921.740	3.921.740	5.046.578	5.046.578
2. Debiti verso clientela	1.396.114	1.396.114	1.171.090	1.171.090
3. Titoli in circolazione	20.768	20.768	21.743	21.743
<b>Totale</b>	<b>5.338.622</b>	<b>5.338.622</b>	<b>6.239.411</b>	<b>6.239.411</b>

## RISULTATI

### Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo stato patrimoniale riclassificato:

<b>STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>Variazioni</b>	
Cassa e disponibilità liquide	4	4	-	-
Attività finanziarie	4.872.329	5.167.714	(295.385)	(5,7%)
Crediti verso banche	8.208.877	9.147.493	(938.616)	(10,3%)
Crediti verso clientela	1.192.021	1.387.484	(195.463)	(14,1%)
Partecipazioni	52.758	53.345	(587)	(1,1%)
Attività materiali	370,1	401	(31)	(7,7%)
Attività immateriali	20.938	20.938	(0)	(0,0%)
di cui: avviamento	20.938	20.938	(0)	(0,0%)
Altre voci dell'attivo	125.611	92.642	32.969	35,6%
<b>Totale</b>	<b>14.472.908</b>	<b>15.870.019</b>	<b>(1.397.111)</b>	<b>(8,8%)</b>

<b>STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>Variazioni</b>	
Debiti verso banche	3.921.740	5.046.578	(1.124.838)	(22,3%)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.416.882	1.192.833	224.049	18,8%
Passività Finanziarie	8.089.149	8.606.315	(517.166)	(6,0%)
Fondi del Passivo	14.934	16.747	(1.813)	(10,8%)
Altre voci del passivo	67.210	64.532	2.678	4,1%
Patrimonio netto	962.993	943.014	19.979	2,1%
- Capitale e riserve	943.060	881.254	61.806	7,0%
- Utile del periodo	19.933	61.760	(41.827)	(67,7%)
<b>Totale</b>	<b>14.472.908</b>	<b>15.870.019</b>	<b>(1.397.111)</b>	<b>(8,8%)</b>

## Dati Economici

Banca Aletti chiude il 1° semestre 2017 con un decremento dell'utile netto del 43,3% passato da 35,1 milioni di Euro del 30 giugno 2016 a 19,9 milioni di Euro al 30 giugno 2017.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

<b>Conto economico riclassificato</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>30/06/2016</b>	<b>Var. Ass.</b>	<b>Var. %</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>57.017</b>	<b>81.405</b>	<b>(24.388)</b>	<b>(30,0%)</b>
Commissioni nette	28.738	9.844	18.894	191,9%
Altri proventi netti di gestione	243	137	106	77,4%
Risultato netto finanziario	(6.351)	12.438	(18.789)	(151,1%)
<b>Altri proventi operativi</b>	<b>22.630</b>	<b>22.419</b>	<b>211</b>	<b>0,9%</b>
<b>Proventi operativi</b>	<b>79.648</b>	<b>103.824</b>	<b>(24.176)</b>	<b>(23,3%)</b>
Spese per il personale	(22.431)	(25.313)	2.882	(11,4%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(28.875)	(26.766)	(2.109)	7,9%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(49)	(66)	17	(25,8%)
<b>Oneri operativi</b>	<b>(51.355)</b>	<b>(52.145)</b>	<b>790</b>	<b>(1,5%)</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>28.293</b>	<b>51.680</b>	<b>(23.387)</b>	<b>(45,3%)</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	(32)	(53)	21	(39,6%)
Rettifiche di valore su altre attività	-	(1)	1	(100,0%)
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	-	58	(58)	(100,0%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	-	(1.305)	1.305	(100,0%)
<b>Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>28.261</b>	<b>50.378</b>	<b>(22.117)</b>	<b>(43,9%)</b>
Imposte sul reddito	(8.328)	(15.240)	6.912	(45,4%)
<b>Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>19.933</b>	<b>35.139</b>	<b>(15.206)</b>	<b>(43,3%)</b>
<b>Utile del periodo</b>	<b>19.933</b>	<b>35.139</b>	<b>(15.206)</b>	<b>(43,3%)</b>

Il risultato evidenzia una diminuzione dei proventi operativi del 23,3%, che si attestano a 79,6 milioni di euro (103,8 milioni di euro al 30 giugno 2016).

Il dato relativo al margine di interesse, pari a 57,0 milioni di euro al 30 giugno 2017, è in diminuzione rispetto al dato del 1° semestre 2016, pari a 81,4 milioni di euro.

Le Commissioni Nette salgono da 9.844 milioni di euro al 30 giugno 2016 a 28.738 milioni di euro al 30 giugno 2017, principalmente per le minori commissioni che Banca Aletti riconosce alle reti commerciali per il collocamento dei propri Certificati.

Gli Altri Proventi Operativi registrano complessivamente un aumento pari al 0,9% a seguito di un decremento del Risultato Netto Finanziario che scende da un utile pari a 12,4 milioni di euro al 30 giugno 2016 ad una perdita pari a 6,4 milioni di euro al 30 giugno 2017.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 36,8 milioni di euro (in calo rispetto ai 64,5 milioni dello scorso semestre), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 3,8 miliardi di euro.

L'attività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 7,9 milioni di euro, in aumento rispetto a quanto realizzato nel 1° semestre 2016 (6,7 milioni).

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 7,7 milioni di euro, in aumento rispetto ai 5,7 milioni dello stesso semestre dello scorso esercizio.

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 27,3 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto ai 26,9 dello scorso esercizio, dei quali 3,4 milioni hanno influito negativamente sulla voce margine di interesse e 30,7 milioni sulle commissioni attive nette.

Gli Oneri Operativi sono in aumento, passando da 52,1 milioni di Euro al 30 giugno 2016 a 51,3 milioni di euro al 30 giugno 2017, con una diminuzione pari al 1,5%.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

## La Raccolta della clientela

Dati in milioni di euro	30-giu-17	31-dic-16	Variazioni su 31-12-16
Attività finanziarie della clientela	19.297	19.316	(0,1%)
Raccolta diretta	1.083	936	15,8%
Raccolta indiretta:	18.213	18.380	(0,9%)
- Risparmio gestito:	16.492	16.540	(0,3%)
- Fondi comuni e Sicav	677	642	5,4%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.630	15.714	(0,5%)
- Polizze assicurative	185	183	1,0%
- Risparmio amministrato	1.721	1.840	(6,4%)

## Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 giugno 2017 a 4.872 milioni di euro e registrano un decremento del 5,7% rispetto agli 5.168 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

Voci (dati in migliaia di euro)	30-giu-17	31-dic-16	Variazioni su 31-12-16	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.852.153	5.144.656	(292.503)	(5,7%)
Attività finanziarie valutate al fair value	13.995	17.218	(3.223)	(18,7%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.840	5.840	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.871.988</b>	<b>5.167.714</b>	<b>(295.726)</b>	<b>(5,7%)</b>

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 30 giugno 2017 il 99,6% del totale delle attività finanziarie.

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

Voci (dati in migliaia di euro)	30-giu-17	31-dic-16	Variazioni su 31-12-16	
Titoli di debito	2.205.385	2.540.128	(334.743)	(13,2%)
Titoli di capitale	526.780	262.980	263.800	100,3%
Quote di O.I.C.R.	56.371	25.638	30.733	119,9%
Derivati finanziari e creditizi	2.083.452	2.338.968	(255.516)	(10,9%)
<b>Totale</b>	<b>4.871.988</b>	<b>5.167.714</b>	<b>(295.726)</b>	<b>(5,7%)</b>

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

<b>Voci (dati in migliaia di euro)</b>	<b>30-giu-17</b>	<b>31-dic-16</b>	<b>Variazioni su 31-12-16</b>	
Titoli di debito	2.205.385	2.540.128	(334.743)	(13,2%)
Titoli di capitale	520.929	257.129	263.800	102,6%
Quote di O.I.C.R.	42.387	8.431	33.956	402,8%
Derivati finanziari e creditizi	2.083.452	2.338.968	(255.516)	(10,9%)
<b>Totale</b>	<b>4.852.153</b>	<b>5.144.656</b>	<b>(292.503)</b>	<b>(5,7%)</b>

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, alla voce Titoli di Capitale sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza Si.Pre.), mentre alla voce Quote di O.I.C.R. sono rappresentate da quote di Hedge Funds.

<b>Voci (dati in migliaia di euro)</b>	<b>30-giu-17</b>	<b>31-dic-16</b>	<b>Variazioni su 31-12-16</b>	
Titoli di capitale	11	11	-	-
Quote di O.I.C.R.	13.984	17.207	(3.223)	(18,7%)
<b>Totale</b>	<b>13.995</b>	<b>17.218</b>	<b>(3.223)</b>	<b>(18,7%)</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<b>Voci (dati in migliaia di euro)</b>	<b>30-giu-17</b>	<b>31-dic-16</b>	<b>Variazioni su 31-12-16</b>	
Titoli di capitale	5.840	5.840	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.840</b>	<b>5.840</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Le passività finanziarie

Le passività finanziarie ammontano al 30 giugno 2017 a 8.109 milioni di euro e registrano un decremento del 6% rispetto agli 8.628 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

<b>Voci (dati in migliaia di euro)</b>	<b>30-giu-17</b>	<b>31-dic-16</b>	<b>Variazioni su 31-12-16</b>	
Titoli in circolazione	20.768	21.743	(975)	(4,5%)
Passività finanziarie di negoziazione	8.089.149	8.606.315	(517.166)	(6,0%)
<b>Totale</b>	<b>8.109.917</b>	<b>8.628.058</b>	<b>(518.141)</b>	<b>(6,0%)</b>

Le passività finanziarie di negoziazione rappresentano al 30 giugno 2017 il 99,7% del totale delle attività finanziarie. La voce "titoli in circolazione" si riferisce a certificati di deposito sottoscritti dalla clientela.

Il dettaglio delle passività finanziarie di negoziazione suddiviso per tipologia di passività è il seguente:

<b>Voci (dati in migliaia di euro)</b>	<b>30-giu-17</b>	<b>31-dic-16</b>	<b>Variazioni su 31-12-16</b>	
Debiti verso banche	1.828	795	1.033	129,9%
Debiti verso clientela	295.087	160.531	134.556	83,8%
Titoli di debito - strutturati	4.328.791	4.555.286	(226.495)	(5,0%)
Derivati finanziari e creditizi	3.463.443	3.889.703	(426.260)	(11,0%)
<b>Totale</b>	<b>8.089.149</b>	<b>8.606.315</b>	<b>(517.166)</b>	<b>(6,0%)</b>

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da:

- Titoli di debito strutturati per un ammontare pari a 4.328,7 milioni di euro rappresentati interamente da

certificates emessi dalla banca, che prevedono una protezione del premio versato dal cliente o di una quota dello stesso in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi

- strumenti derivati di negoziazione per un ammontare pari a 3.463,4 milioni di euro. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a 79,6 milioni di euro e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a 3.383,8 milioni di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

## Crediti verso Autorità fiscali elvetiche

All'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 35.147 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009, 2015 e 2017 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

In riferimento ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera, si rammenta che negli ultimi mesi del 2013 l'Amministrazione Finanziaria elvetica concesse il rimborso delle annualità 2006, 2007, 2010, 2011 e 2012 mentre si riservò sulla sussistenza del diritto al rimborso relativamente agli esercizi 2008 e 2009. Alla fine del 2014 la Banca, non avendo ricevuto alcuna ulteriore risposta, ha chiesto all'Amministrazione finanziaria elvetica di pronunciarsi in modo formale, essendo questo passaggio propedeutico all'instaurazione del contenzioso avanti il competente giudice svizzero. In tale prospettiva, la Banca ha ricevuto conforto da specifici pareri legali e fiscali di autorevoli consulenti italiani ed elvetiche in merito alla validità e fondatezza delle richieste di rimborso. Tuttavia, a soli scopi deflattivi è stata esaminata e tenuta in considerazione anche l'opportunità di ricercare una possibile definizione della controversia con l'Amministrazione finanziaria elvetica, poiché, in prima battuta, la definizione della controversia in via extragiudiziale può rivelarsi preferibile rispetto alla scelta di affrontare i costi, i lunghi tempi e le ineliminabili incertezze di un contenzioso.

## Il patrimonio netto

Il patrimonio netto di Banca Aletti al 30 giugno 2017, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 962.993 migliaia di euro e si confronta con il dato di fine esercizio 2016, pari a 943.014 migliaia di euro. L'aumento del patrimonio netto è imputabile al risultato del semestre pari a 19.933 e dall'incremento della Riserva da Valutazione per 46 migliaia di euro a seguito delle variazioni come dettagliate nel prospetto seguente:

<b>(migliaia di euro)</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>Utili/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti</b>	<b>Totale</b>
Saldo iniziale	4.334	(662)	3672
Incrementi	-	63	63
Diminuzioni	-	(17)	(17)
<b>Saldo finale</b>	<b>4.334</b>	<b>(616)</b>	<b>3.718</b>

## I Fondi Propri (ex "Patrimonio di Vigilanza")

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") ed ha inoltre

disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare").

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d'Italia le autorizzazioni all'utilizzo di alcune metodologie basate sui propri modelli interni, tra le quali:

- Modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale. Il modello si applica al Banco BPM Spa e a Banca Aletti Spa.

A partire dalla segnalazione riferita al 30 giugno 2014 la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione anche per l'utilizzo del modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte e rischi di mercato, continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

La Banca d'Italia, con comunicazione del 24 marzo 2017, ha stabilito che il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (CCyB, "Countercyclical Capital Buffer") per il secondo trimestre del 2017 sia fissato allo zero per cento.

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (ex Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio calcolati secondo le nuove norme citate in premessa.

<b>Fondi Propri</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	943.060	881.254
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8.817)	(9.278)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	934.243	871.976
D. Elementi da dedurre dal CET1	(15.273)	(62.545)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(867)	10.836
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>918.103</b>	<b>820.267</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	(6.362)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	6.362
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	867
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	(11.876)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	433	11.009
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>433</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>918.536</b>	<b>820.267</b>

Categorie /Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2017	31/12/2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>				
1. Metodologia standardizzata	10.952.914	11.187.756	621.017	606.153
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>49.681</b>	<b>48.492</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>8.006</b>	<b>8.490</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			-	-
1. Metodologia standard			16.158	12.098
2. Modelli interni			62.243	48.406
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio operativo</b>			-	-
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			19.172	19.144
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>			-	-
<b>B.7 Altri elementi di calcolo</b>			-	-
<b>B.8 Totali requisiti prudenziali</b>			<b>155.260</b>	<b>136.630</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.940.744	1.707.878
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			47,31%	48,03%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			47,31%	48,03%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			47,33%	48,03%

## I ratio patrimoniali

I requisiti minimi patrimoniali per il 2017 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 1,25% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 1,25% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 1,25% di CCB.

I ratio patrimoniali di Banca Aletti rispettano ampiamente i nuovi requisiti minimi obbligatori, comprensivi del buffer di conservazione del capitale.

La Banca al 30 giugno 2017 presenta un Common Equity Tier 1 capital ratio (CET1 ratio), un Tier 1 capital ratio e un Total capital ratio pari al 47,31%.

## Indici di produttività e di redditività

	30/06/2017	31/12/2016	Variazione su 31/12/2016
<b>Indici di produttività</b>			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	2.577	3.019	(14,6%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	347	437	(20,6%)
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	224	245	(8,6%)
<b>Indici di redditività (%)</b>			
ROA (*)	0,3%	0,4%	(28,4%)
ROE (*)	4,3%	7,0%	(39,0%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	71,6%	73,7%	(2,9%)
Commissioni nette / Proventi Operativi	36,1%	15,6%	131,6%
Costi operativi / Proventi Operativi	64,5%	56,0%	15,2%

(\*) dati rapportati su base annua

## INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

### Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2017

	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2017
<b>1</b> Margine finanziario	60.377	(3.359)	57.017
<b>2</b> Altri proventi operativi	(13.110)	35.740	22.630
<b>3</b> Proventi operativi (1+2)	47.267	32.381	79.648
<b>4</b> Oneri operativi	(23.786)	(27.569)	(51.355)
<b>5</b> Risultato della gestione operativa (3+4)	23.480	4.813	28.293
<b>6</b> Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	-	(32)	(32)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti		(32)	(32)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri		-	-
di cui Rettifiche di valore su avviamenti e partecipazioni		-	-
<b>7 Risultato lordo dell'operatività corrente</b>	<b>23.480</b>	<b>4.781</b>	<b>28.261</b>

### Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2016

	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2016
Margine finanziario	83.080	(1.675)	81.405
Altri proventi operativi	(16.371)	38.790	22.419
Proventi operativi (1+2)	66.709	37.115	103.824
Oneri operativi	(22.641)	(29.503)	(52.144)
Risultato della gestione operativa (3+4)	44.067	7.612	51.679
Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(0)	(1.300)	(1.300)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	(53)	(53)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	(1)	-	(1)
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	58	58
<b>Risultato lordo dell'operatività corrente</b>	<b>44.067</b>	<b>6.312</b>	<b>50.379</b>

### Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 30 giugno 2017

	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 30/06/2017
Crediti verso clientela	1.143.469	48.552	1.192.021
<b>Totale attivo</b>	<b>14.361.815</b>	<b>111.093</b>	<b>14.472.908</b>
Debiti verso clientela	309.121	1.086.993	1.396.114
<b>Totale passivo</b>	<b>13.365.147</b>	<b>1.107.761</b>	<b>14.472.908</b>

**Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 31 dicembre 2016**

	<b>Investment Banking</b>	<b>Wealth Management and Sales</b>	<b>Totale 31/12/2016</b>
Crediti verso clientela	1.356.648	30.835	1.387.484
<b>Totale attivo</b>	<b>15.776.612</b>	<b>93.407</b>	<b>15.870.019</b>
Debiti verso clientela	229.825	941.265	1.171.090
<b>Totale passivo</b>	<b>14.907.011</b>	<b>963.008</b>	<b>15.870.019</b>

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- **Investment Banking:** comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- **Wealth Management and Sales:** include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale;

**Informativa relativa all'utile per azione**

<b>Earning per Share</b>	<b>30/06/2017</b>	<b>30/06/2016</b>
Utile dell'esercizio (in euro)	19.933.312	35.139.350
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
<b>EPS base dell'esercizio</b>	<b>0,85</b>	<b>1,50</b>

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

**Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 23.481.306 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale.

Si precisa che per Banca Aletti l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Si precisa inoltre che non si è provveduto al calcolo dell'EPS diluito in quanto non vi sono potenziali azioni ordinarie derivanti da strumenti finanziari o di altri contratti (ad es. stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzioni su nuove opzioni o azioni privilegiate convertibili).

## OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Banca Aletti si definiscono parti correlate:

- a) la società controllante, Banco BPM S.p.A., che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;
- b) le società controllate da Banca Aletti e le altre società del Gruppo di appartenenza;
- c) le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte di Banca Aletti, delle società controllate, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo di appartenenza;
- d) i dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti effettivi del Collegio Sindacale di Banca Aletti, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, il Direttore Generale e i Condirettori Generali della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, i vertici operativi e direttivi di Banco BPM come individuati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Responsabile della funzione di conformità, il Responsabile della funzione di gestione del rischio e il Responsabile della funzione di Internal Audit della Capogruppo, i Responsabili di altre strutture eventualmente individuati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed eventuali liquidatori straordinari di Entità Controllate;
- e) stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo. Si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo;
- f) le società connesse ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, codice civile, o esercitano un'influenza notevole che si presume qualora detengano – direttamente o indirettamente - almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati.
- g) fondi pensione per i dipendenti del Gruppo Banco BPM: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- h) titolari di una partecipazione rilevante: sono considerate parti correlate gli azionisti e i relativi gruppi societari (entità giuridiche controllanti, controllate o sottoposte a controllo congiunto) che controllano la Capogruppo, anche congiuntamente, o che esercitano un'influenza notevole su Banco BPM. Si presume sussistere, come minimo, una situazione di influenza notevole qualora l'azionista detenga un'interessenza con diritto di voto superiore al 10% del capitale sociale di Banco BPM. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono, nelle altre società del Gruppo, una partecipazione superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;
- i) soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Amministrazione in virtù di statuto o di accordi parasociali.

### Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2017 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

## Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e locazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica <sup>(1)</sup>	Altri parti correlate	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.491.178	-	-	-	-	-	1.491.178
Crediti verso banche	7.607.280	1.106	-	-	-	-	7.608.386
Crediti verso clientela	-	2.860	-	3.024	-	-	5.884
Altre voci dell'attivo	9.634	3.392	114	117	-	-	13.257
Debiti verso banche	3.107.290	15.494	-	-	-	-	3.122.784
Debiti verso clientela	-	-	6.272	68.525	14.185	332	89.314
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie	438.578	-	-	-	-	-	438.578
Altre voci del passivo	5.583	8.664	136	108	-	-	14.491
Garanzie rilasciate e impegni	247.352	178	-	-	-	329	247.859

<sup>(1)</sup> Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica <sup>(1)</sup>	Altri parti correlate	Totale
Margine di interesse	59.935	(52)	(12)	-	(1)	-	59.870
Commissioni nette	1.373	7.540	-	5.866	-	-	14.779
Spese amministrative	(6.122)	(15.815)	36	(58)	(624)	-	(22.583)
Altri costi/ricavi	2.736	12	8	-	-	-	2.756

<sup>(1)</sup> Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche

## Altre informazioni

Con riferimento al comma 8 dell'art. 5 “Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate” del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010) nel seguito vengono riportate le operazioni di maggiore rilevanza concluse nel primo semestre 2017.

### *Emissione, da parte del Banco BPM S.p.A., di Prestiti obbligazionari sottoscritti da Banca Aletti*

L'attività in oggetto concerne l'emissione di prestiti obbligazionari del Banco BPM sottoscritti da Banca Aletti con l'impiego della liquidità riveniente dall'attività di raccolta tramite l'emissione di Certificates.

Le obbligazioni del Banco BPM sono emesse al medesimo spread di funding dei Certificates emessi da Banca Aletti, i quali presentano condizioni economiche tempo per tempo in linea con quelle applicate sui prodotti retail per la raccolta cosiddetta "fresca".

Per il Gruppo Banco BPM, l'operatività descritta rientra nell'ambito delle strategie di diversificazione delle fonti di raccolta e di stabilizzazione del profilo di liquidità, che consente di soddisfare le esigenze della clientela attraverso l'ampliamento della gamma prodotti.

Alla data del 30 giugno 2017 sono stati emessi dal Banco BPM n. 6 prestiti obbligazionari per complessivi Euro 91.925.000, a valere sul plafond di Euro 1 miliardo definito dalla delibera quadro del 28 marzo 2017 e valido per il periodo aprile-dicembre 2017.

## EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

### **Apertura di nuove filiali e uffici commerciali**

Con efficacia dal 1° luglio 2017 si è perfezionata l'apertura di 11 nuove filiali di Banca Aletti nelle piazze di Legnano, Saronno, Monza, Magenta, Milano (n. 3 Filiali), Bologna, Roma, Seregno e Merate, come comunicato all'Autorità di Vigilanza nel Progetto di Sviluppo Territoriale presentato dalla Capogruppo in data 29 marzo 2017.

Con efficacia dalla stessa data sono stati inoltre aperti n. 10 uffici commerciali al fine di offrire un adeguato presidio territoriale nelle piazze di Novi Ligure, Ovada, Valenza, Busto Arsizio, Castellanza, Voghera, Rho, Ferrara, Roma Flaminio e Bari.

In considerazione della necessità di garantire un elevato livello qualitativo del servizio offerto con riferimento alle operazioni straordinarie di scissione e di apporto patrimoniale in precedenza descritte nei fatti di rilievo, si prevede nel corso dell'anno l'apertura di ulteriori n. 11 nuove filiali, nelle piazze di Milano, Treviso, Borgomanero, Verbania, Vercelli, Aosta, Asti, Benevento, Foggia, Palermo e Sanremo.

L'apertura delle nuove filiali sarà anticipata da una preventiva comunicazione a Banca d'Italia (da effettuarsi almeno 90 giorni prima dell'apertura della prima filiale).

### **Cessione ramo d'azienda Private Banking della BPM S.p.A.**

Come già descritto nei fatti di rilievo in data 1 luglio 2017 ha avuto efficacia il trasferimento del ramo d'azienda "Private Banking" di BPM S.p.A. a favore di Banca Aletti.



Attestazione relativa  
alla relazione finanziaria semestrale





**Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni**

1. I sottoscritti Vittorio Coda e Roberto Gori, in qualità rispettivamente di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti & C. S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato nel corso del primo semestre 2017.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"Internal Control – Integrated Framework (COSO)" e, per la componente IT, il "Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2017:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 3 agosto 2017



Vittorio Coda  
Presidente del Consiglio di  
Amministrazione



Roberto Gori  
Dirigente Preposto alla redazione dei  
documenti contabili societari

**Indirizzo**

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco BPM)  
Sede Legale Via Roncaglia, 12 – 20146 Milano

**Coordinamento Editoriale**

Comunicazione e Relazioni Esterne

**Impaginazione e stampa**

Galli Thierry stampa s.r.l.





